GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — GIOVEDÌ 26 APRILE — NUM. 98

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	18	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7; — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

La seduta di ieri del Senato si aprì colla commemorazione dei senatori Conelli e D'Ayala.

Avendo poi il relatore, senatore Borsani, ed il Ministro di Grazia e Giustizia dichiarato di non insistere negli emendamenti rispettivamente proposti allo schema di legge per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge 8 giugno 1874, n° 1937, e sostituzione di altre disposizioni, il progetto stesso fu approvato senz'altre osservazioni.

Vennero poi approvati successivamente i seguenti altri progetti di legge:

1. Spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni, buffetterie e loro trasporto.

2. Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876, n° 3260.

3. Abrogazione dell'art. 2 dell'allegato *M* della legge 11 agosto 1870, n° 5784.

4. Aggregazione del comune di Isola Sant'Antonio (Pavia) al mandamento di Sale (Alessandria), intorno al quale ebbero la parola il senatore Balbi-Piovera, il relatore, senatore Mauri, ed il Presidente del Consiglio, Ministro delle finanze.

5. Riunione in un solo di vari capitoli di spese residue del bilancio della Guerra.

6. Concessione di somme occorrenti all'archivio di Stato in Palermo.

7. Iscrizione sul Gran Libro di rendite miste, ossia nominative, pagabili con cedole al portatore.

8. Spesa straordinaria per la costruzione nell'arsenale della Spezia di un magazzino pel carbon fossile e per provvedere alle operazioni di sbarco ed imbarco del medesimo.

Il progetto relativo all'abrogazione dell'articolo 49 della legge 8 giugno 1874 ed i quattro successivi, furono votati ed adottati a scrutinio segreto.

Il Ministro della Marina presentò un progetto per estendere ai medici della Marina le disposizioni della legge 9 ottobre 1873, n° 1608.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri la Camera continuò la discussione dello schema di legge forestale, e ne approvò altri dieci articoli. Presero parte alla discussione i deputati Perazzi, Bruschetti, Plutino Agostino, Torrigiani, Gerardi, Nocito, Indelli, Minervini, Perrone-Paladini, Varè, Fusco, Mantellini, Folcieri, il relatore Cancellieri e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Fu inoltre data lettura di una proposta, stata ammessa dagli Uffizi, del deputato Della Rocca ed altri, per modificazione di alcune disposizioni del decreto del 1865 relativo all'ordinamento giudiziario.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3772** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 21 dicembre 1867, n. 4166, circa l'ordinamento del Corpo Reale fanteria marina;

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la seguente modificazione alla tabella n. 1 annessa al Regio decreto 21 dicembre 1867, la quale stabilisce la formazione del Corpo Reale fanteria marina.

GRADI		Numero stabilito dal Regio decreto 21 dicembre 1867	Numero nuovo stabilito dal presente decreto
Alle compagnie	Luogotenenti	24	48
	Sottotenenti	48	24

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto a datare dal 1° marzo 1877.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

B. BRIN.

Il N. 3774 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 7 della legge 6 luglio 1875, n. 2583;

Veduta la legge 30 giugno 1876, n. 3201 (Serie 2ª);

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, *per la Commissione di vigilanza sull'andamento dei lavori necessari a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni del Tevere.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Regolamento *per la Commissione di vigilanza sull'andamento dei lavori necessari a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni del Tevere.*

I. — *Costituzione della Commissione.*

Art. 1. La Commissione di vigilanza istituita dalla legge 6 luglio 1875, n. 2583, nella prima adunanza sceglie fra i suoi membri il presidente, il quale dura in ufficio per tutto l'anno, e può essere riconfermato.

Della scelta del presidente ne è dato avviso al Ministro dei Lavori Pubblici.

In assenza del presidente, il membro più anziano di età ne fa le veci.

Le funzioni della Commissione sono gratuite.

Art. 2. La Commissione avrà la sua sede nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Le funzioni di segretario della Commissione sono affidate ad un impiegato dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici designato dal Ministro.

Art. 3. Ogni atto della Commissione deve essere preceduto da una deliberazione collegiale della medesima.

Le sue osservazioni e le sue proposte devono essere sempre indirizzate al Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 4. La Commissione si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente quando il presidente lo giudichi opportuno, o il Ministro dei Lavori Pubblici ne faccia richiesta.

Art. 5. Per la legalità delle deliberazioni è necessario l'intervento di quattro commissari.

In caso di parità di voti se ne farà constare dal verbale della deliberazione.

I dissenzienti potranno sempre richiedere che il loro voto motivato sia inserito nel verbale, che sarà trasmesso al Ministro.

Art. 6. I verbali della Commissione sono progressivamente raccolti in un registro, e firmati dai membri intervenuti e dal segretario.

Gli altri atti sono firmati dal presidente.

II. — *Attribuzioni della Commissione e modo di esercitarle.*

Art. 7. La Commissione è dal Governo interpellata sull'ordine con cui sono a presentarsi e ad eseguirsi i progetti tecnici, tenuto conto della somma totale assegnata per i lavori dallo articolo 4 della legge 6 luglio 1875, e della precedenza che sulle altre opere devono avere quelle ordinate dall'articolo 1° della legge del 30 giugno 1876, n. 3201.

Art. 8. La Commissione è interpellata sui progetti di massima per le opere sulle quali non siansi prima d'ora presi accordi col Municipio.

È pure consultata in tutte le questioni che riguardano le conseguenze igieniche dei lavori.

Art. 9. Per mettere in grado la Commissione di esercitare vigilanza sull'andamento dei lavori, le sono comunicati dal Ministro:

a) I contratti per la esecuzione dei lavori coi relativi progetti;

b) Le aggiunte e le varianti importanti ai progetti che dal Ministero sono autorizzati durante la esecuzione dei lavori;

c) Gli atti relativi alla collaudazione dei lavori e le liquidazioni finali dei crediti degli appaltatori.

Art. 10. L'ingegnere del Genio civile preposto ai lavori del Tevere invia mensilmente alla Commissione lo stato dell'avanzamento dei lavori, e le trasmette pure copia delle contabilità provvisorie per il pagamento delle rate di prezzo agli appaltatori.

Art. 11. La Commissione può visitare, in ogni stadio, le opere in corso, coll'assistenza dell'ingegnere capo dell'ufficio per il Tevere e degli ingegneri direttori dei lavori.

Art. 12. Essa ha facoltà di chiamare alle sue adunanze l'ingegnere capo dell'ufficio per il Tevere, indicando nella lettera di invito gli affari sui quali occorrono informazioni e chiarimenti.

L'ingegnere capo, udite le richieste dell'adunanza, può riservarsi di presentare le sue risposte per iscritto in altra seduta.

Art. 13. La Commissione deve essere invitata alle visite del collaudo. Del suo intervento sarà fatto cenno nel verbale di visita.

Le osservazioni che la Commissione intenda di fare saranno trasmesse al Ministro dei Lavori Pubblici mediante apposite deliberazioni.

Art. 14. La Commissione alla fine di ogni anno indirizza al Ministro dei Lavori Pubblici la relazione sull'andamento dei lavori, per essere presentata al Parlamento e comunicata ai Consigli della città e della provincia di Roma.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei Lavori Pubblici

G. ZANARDELLI.

Il Num. 3786 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *P*;

Visto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di detta legge;

Visti la legge 19 giugno 1873, n. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno, n. 1461;

Visto il Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso, operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta, per la conver-

sione dei beni immobili appresi dal Demanio, agli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Sentita la Commissione centrale di sindacato, instituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Art. 2. In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta col Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° luglio 1877, la complessiva rendita di lire 45,248 90 (quarantacinquemila, duecentoquarantotto e centesimi novanta) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 267,324 62 (duecentosessantasettemila trecentoventiquattro e centes. sessantadue) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto giugno 1877, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 18 dell'annesso elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.
MANCINI.

(L'Elenco sarà pubblicato nei prossimi numeri).

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 22 marzo 1877:

Bagnani Augusto, sottotenente d'artiglieria, dispensato dall'effettività di servizio per volontaria dimissione e contemporaneamente inscritto collo stesso grado negli ufficiali di complemento dell'arma d'artiglieria.

Con R. decreto 5 aprile 1877:

Savina cav. Giuseppe, ragioniere geometra principale di 1ª classe del Genio militare, cessa di far parte del personale dei ragionieri geometri dell'arma.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.

§ 1. — Il 15 settembre p. v. sarà aperto l'esame di concorso per l'ammissione di 30 giovani nella R. scuola allievi macchinisti in Venezia. Tale esame incomincierà, con quella data, alla sede del primo dipartimento marittimo in Spezia, ed avrà quindi luogo successivamente nelle sedi degli altri due dipartimenti marittimi in Napoli e Venezia, innanzi alla stessa Commissione esaminatrice.

§ 2. — Le domande di ammissione corredate dei documenti di cui al § 4 della presente notificazione, saranno indirizzate al comandante in capo del dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, entro tutto il mese di agosto p. v.

Le domande che a quell'epoca risulteranno incomplete e quelle che giungeranno posteriormente, saranno restituite.

§ 3. — L'aspirante al concorso dovrà:

1. Avere una complessione robusta;

2. Avere compiuto il quattordicesimo anno di età e non avere oltrepassato il decimosettimo a tutto settembre 1877;

3. Esser regnicolo;

4. Avere avuto il vaiuolo od essere stato vaccinato;

5. Conoscere l'aritmetica ragionata a seconda dell'annesso programma. Saper redigere e spiegare un rapporto in italiano — Avere rudimenti generali del disegno lineare;

6. Aver fatto un tirocinio nell'arte del fonditore, del calderaro, del limatore o del congegnatore.

§ 4. — La prima condizione del paragrafo precedente sarà constatata mediante visita medica eseguita, in presenza della Commissione esaminatrice, da ufficiali sanitari della Regia marina, espressamente delegati dal Ministero.

In caso di richiami contro le risultanze della visita medica, avrà luogo una controvisita medica, con effetto definitivo, passata in presenza alla Commissione stessa, dal medico direttore dell'ospedale dipartimentale.

La seconda, la terza e la quarta condizione saranno soddisfatte colla presentazione di certificati in debita forma, certificati che verranno allegati alla domanda di ammissione, cioè: atto di nascita, e occorrendo certificati di naturalizzazione, fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo.

Per giustificare il possesso delle condizioni indicate ai nn. 5 e 6 del precedente paragrafo 3, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame.

§ 5. — L'esame sarà scritto, verbale e manuale.

L'esame scritto consterà della risoluzione di un problema di aritmetica, di una composizione italiana e di un disegno lineare tracciato sulla carta.

L'esame verbale si aggirerà sulla aritmetica ragionata e sulla lettura in lingua italiana.

L'esame manuale consterà di un lavoro di aggiustamento metallico colla lima o con lo scalpello eseguito dinanzi alla Commissione esaminatrice.

§ 6. — Nella classificazione dei candidati, a parità di punti di merito, sarà data la preferenza:

1. Agli orfani di militari od assimilati;

2. Agli orfani di padre;

3. Ai figli di militari od assimilati.

I candidati ammessi riceveranno l'avviso della loro accettazione dal comandante in capo del dipartimento presso cui subirono l'esame e contemporaneamente l'invito di presentarsi al Consiglio principale di amministrazione del corpo R. equipaggi in Spezia, od a quelli secondari del corpo medesimo esistenti a Napoli ed a Venezia per essere arruolati.

Gli allievi arruolati saranno tutti ascritti alla sezione macchinisti e fuochisti del corpo R. equipaggi.

Coloro che non si saranno presentati al corpo entro il termine stabilito di quindici giorni dopo l'avviso dell'a missione, senza comprovare un legittimo impedimento, si considereranno come se avessero rinunciato al loro posto, del quale si disporrà a favore di altri candidati.

§ 7. — Gli allievi macchinisti all'atto dell'arruolamento presso i Consigli principali o secondari di amministrazione del corpo R. equipaggi, subiranno una seconda visita medica e adempieranno a tutte le formalità prescritte dai vigenti regolamenti per gli arruolamenti volontari. Presenteranno inoltre tutti i certificati già prodotti dinanzi alla Commissione esaminatrice aumentati: 1° di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune di domicilio; 2° certificato di non essere incorsi in condanne penali, rilasciato in base alle risultanze del casellario giudiziale dalla cancelleria del tribunale del circondario a cui appartiene il luogo di nascita; 3° atto rilasciato dal sindaco d'onde risulti del consenso dato all'arruolamento dal padre, ed in mancanza di questo dalla madre, ed in difetto di entrambi dagli ascendenti o dal Consiglio di tutela; ove non esista chi possa dare l'assenso, terrà luogo dell'atto ora detto una dichiarazione del sindaco e di due testimoni.

Prima di procedere all'accettazione, dai rispettivi Consigli di amministrazione gli aspiranti alla scuola allievi macchinisti saranno avvertiti che pel fatto del loro arruolamento restano vincolati alla ferma permanente di 8 anni indicata agli articoli 91 e 92 della legge 18 agosto 1871, decorrente dall'età di 17 anni compiuti dopo l'uscita dalla scuola.

Roma, li 10 febbraio 1877.

Il Direttore Generale del personale e del servizio militare
R. Noce.

Programma dell'esame di aritmetica per l'ammissione alla R. scuola allievi macchinisti.

Numerazione decimale. — Modo di leggere un numero. Modo di scriverlo.

Addizione e sottrazione dei numeri intieri. Riprova di queste operazioni.

Uso dei complementi aritmetici.

Moltiplicazione dei numeri intieri. Teoria dell'operazione. Teoremi relativi.

Limiti del numero delle cifre di un prodotto.

Divisione dei numeri intieri. — Teoria dell'operazione. Teoremi relativi.

Limiti del numero delle cifre di un quoziente.

Riprova della moltiplicazione e della divisione.

Numeri primi assolutamente e numeri primi fra di loro.

Condizioni di divisibilità dei numeri per 2, 4... 5, 25.. 3, 9, 11..

Massimo comun divisore fra due o più numeri. — Teoremi sui quali poggia questa ricerca, e teoremi relativi ad esso.

Minimo multiplo comune di due o più numeri.

Modo di verificare se un numero è primo.

Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi. Applicazione alla ricerca del massimo comune divisore e del minimo multiplo comune.

Frazioni ordinarie. Semplificazione di una frazione. — Riduzione di più frazioni allo stesso denominatore.

Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni.

Numeri decimali. Le quattro operazioni fondamentali su di essi.

Conversione di una frazione ordinaria in decimale.

Roma, li 10 febbraio 1877.

Il Direttore Generale del personale e del servizio militare
R. Noce.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE

Si rende di pubblica ragione il seguente riassunto del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1876 della Commissione europea del Danubio.

Commissione europea del Danubio.

Riassunto delle entrate e delle spese durante l'anno 1876.

Attivo:

Prodotto delle tasse di navigazione, ecc., ed altri redditi	L. 1,954,515 43	
Eccedenza dell'esercizio 1875 rimasta in conto pel 1876 . .	» 182,946 71	
Totale dell'attivo .	L. 2,137,462 14	L. 2,137,462 14

Passivo:

Spese di amministrazione, lavori idraulici, manutenzione, annualità per interessi ed ammortizzazione del prestito di Londra, spese diverse	L. 1,153,426 06	» 1,153,426 06
Eccedenza attiva nel 1876 . . .		L. 984,036 08

Attivo della Commissione al 1° gennaio 1877:

Eccedenza attiva del 1876	L. 984,036 08
Interessi del fondo di riserva	» 59,217 12
Valore del fondo di riserva impiegato in obbligazioni diverse	» 1,205,035 34
Totale dell'attivo al 1° gennaio 1877 .	L. 2,248,288 54

Roma, 20 aprile 1877.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Sono avvertite le Direzioni dei giornali, riviste ed altre pubblicazioni periodiche del Regno che il Ministero dei Lavori Pubblici non intende ricevere e tenersi obbligato a pagare alcuna associazione se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni di giornali, che reputano esser loro dovuto il prezzo d'abbonamento pel solo fatto di avere, senza richiesta, trasmesso al Ministero il loro periodico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0], cioè: n. 509446 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 114146 della soppressa Direzione di Torino), per lire quindici, al nome di Valensano Felice del vivente Giovanni Vincenzo, domiciliato in S. Ambrogio (Susa), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valesano Felice, ecc., ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 15 aprile 1877.

Per il Direttore Generale
Ferrero.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 34573 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 550, al nome di Gandolfi Felice fu Pietro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gandolfi Pietro Maria Felice fu Pietro, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 aprile 1877.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: nº 596859 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 40, al nome di Cattaneo Raffaele fu Venanzio, domiciliato in Napoli, con ipoteca per la cauzione di Salvatore Sarti ricevitore del Registro e Bollo, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cattaneo Raffaella fu Venanzio, moglie di Salvatore Sarti, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa, e coll'ipoteca per detta cauzione.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 1º aprile 1877.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 611217 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 300, al nome di Maggiore Emiliano fu Vinceslao, domiciliato a Refrancore (Alessandria), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maggiora Emiliano fu Vinceslao, domiciliato a Refrancore (Alessandria) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 31 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 223796 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 40856 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di De Simone Giuseppe fu Carmine, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Simone Giuseppa fu Carmine, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 31 marzo 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che essendo ristabilita la linea telegrafica dell'Amour i telegrammi pel Giappone riprendono il loro istradamento normale per quella via.

Firenze, 23 aprile 1877.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 21 corrente in Colonnella, provincia di Teramo, e in S. Stefano Quisquina, provincia di Girgenti, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 23 aprile 1877.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PORTO MAURIZIO

Avviso.

Si avverte chiunque possa avervi interesse e per gli effetti dell'art. 136 del Codice per la Marina mercantile che nella spiaggia di Diano Marina è stato ricuperato un legno di pino della lunghezza di metri 18, della larghezza di centimetri 43 e dell'altezza di cent. 38, contrassegnato dalla marca W ⊲.

Porto Maurizio, li 17 aprile 1877.

Il Capitano di Porto
AVV. C. MACCARONI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Bucarest alla *Politische Correspondenz* di Vienna:

" La infelice situazione della Rumenia, in presenza del grande dramma che sta per svolgersi, comincia oramai a farsi sentire con tutto il suo peso. Fu già presentata al nostro governo l'intimazione di unire, conforme al trattato di Parigi, le truppe rumene alle truppe turche per opporsi assieme ad un'invasione russa. Finora il governo non ha dato ancora nessuna risposta, nè mostra di aver fretta di darla, ma è probabile che la Turchia la esigerà con insistenza, ed in questo caso è facile a prevedersi quale ne sarà il tenore. La Rumenia è oramai interamente vincolata alla Russia, e ne è una prova il fatto che in seguito ad accordi e dietro richiesta della Russia essa si accinge a respingere colla forza

qualsiasi aggressione dei turchi contro territorio rumeno e nominatamente il tentativo che potrebbero fare di impadronirsi di Kalafat. A questo oggetto sono partiti da cinque giorni 25 battaglioni rumeni col relativo numero di cannoni da Krajova per Kalafat per rinforzare l'esercito che già si trova colà ed ascende a circa 6500 uomini. Si crede qui che fra pochi giorni un corpo russo sarà in grado di assistere i rumeni a Kalafat nel caso di un'aggressione turca.

"Visto il vuoto assoluto delle casse rumene, la Russia presta i sussidi occorrenti in danaro, armi e munizioni.

"Con tutto ciò la Rumenia si prepara a tutte le possibili eventualità, e si provvede pure per il caso che i turchi riescissero ad impadronirsi di Kalafat ed a penetrare più innanzi nel paese. Tutti gli archivi dello Stato son tenuti pronti per essere trasportati a Tergovisti, dove si ritireranno, al caso, anche il principe ed il governo. "

L'*Agenzia telegrafica russa* annunzia che la Porta ha invitato la Serbia ad occupare i confini a Kladovo per impedire il passaggio dei russi. Il ministero serbo si riunirà per prendere una decisione in proposito; frattanto verrà chiamata sotto le armi la prima classe della milizia.

In una conferenza di deputati che ebbe luogo a Vienna si è discusso principalmente sul modo e sulla forma in cui dovrebbero trattarsi in Parlamento le proposte relative al compromesso coll'Ungheria. Da qualche deputato fu esternata l'opinione che nelle attuali circostanze sarebbe forse meglio di sospendere questi lavori, non potendosi, per gli avvenimenti che si compiono in Oriente, e toccano così da vicino la monarchia, aver la calma necessaria per discutere argomenti di tanta importanza. Ma questa idea non fu accolta dalla grande maggioranza la quale riconosce urgente il bisogno di regolare definitivamente i rapporti fra i due paesi.

Da qualche giornale viennese si è pure parlato della possibilità che le Delegazioni venissero convocate prima del tempo prefisso, ciò che avrebbe potuto avvenire nel solo caso in cui l'Austria avesse voluto prender parte attiva, in una od altra forma, agli avvenimenti d'Oriente. Siccome però nessuna disposizione venne presa, nè sembra si abbia intenzione di prendere in proposito, le Delegazioni verranno convocate nell'autunno, com'era stato anteriormente stabilito.

In una conferenza di vescovi che ha luogo presentemente a Vienna, sarebbe stata discussa, tra altre, anche la quistione delle scuole. Stando a ciò che scrivono da Vienna alla *Bohemia*, nella relativa discussione si sarebbero fatte palesi delle correnti diverse. L'arcivescovo di Vienna, monsig. Kutschker, avrebbe proposto di concretare le lagnanze dell'episcopato in un indirizzo alla Corona. Questa proposta sarebbe stata combattuta dal cardinale Schwarzenberg, il quale vorrebbe che le lagnanze fossero dirette al ministero e rese pubbliche per mezzo della stampa. Il vescovo Rudigier di Linz vorrebbe all'opposto che si facesse appello direttamente al popolo, ma questa proposta sarebbe stata assolutamente respinta in considerazione della situazione pericolosa dell'Europa, la quale non permette che si tenti di scuotere la monarchia all'interno nel momento appunto in cui non sono peranco appianate le vertenze coll'Ungheria. I soli vescovi della Gallizia avrebbero dichiarato di essere pienamente soddisfatti delle leggi scolastiche e del modo con cui vengono applicate, epperò essi si astengono dalla discussione e si asterranno pure dal voto.

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale fatta nel Reichstag tedesco dal segretario di Stato signor Bülow in risposta alla mozione del signor Krüger deputato dello Schleswig circa la non esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga:

" Per motivi facili ad indovinarsi io avrei desiderato di non partecipare a questa discussione. Ma dopo le parole che si sono udite non posso più astenermene, a rischio anche di riaprire la discussione. Quanto ad entrare nel fondo della questione, io debbo assolutamente dispensarmene.

" Fare una dichiarazione su tale proposito mi sarebbe impossibile in questo momento, non foss'altro che per ragioni politiche; ed amo credere che l'alta assemblea apprezzerà i motivi per i quali in questo medesimo momento io desidero evitare qualsia discussione intorno a negoziati dei quali, ciò non può negarsi, il governo dell'impero non si è occupato da parecchi anni.

" Ma pure non vorrei dovere in seguito rimproverarmi di aver lasciato passare senza una parola di risposta taluna delle osservazioni che l'autore della mozione ha fatte nel suo ultimo discorso, e di aver trascurato di opporre ad una interpretazione dubbiosa, o confusa, una spiegazione chiara.

" È già constatato che il punto di veduta del governo imperiale in questa quistione è precisamente quello che venne formolato, sono più di dieci anni, dal Cancelliere dell'impero il giorno in cui lo stesso autore della presente mozione aveva chiesto che non si fissasse il tracciato della frontiera fra la Prussia e l'antica Confederazione della Germania del Nord, perchè l'articolo 5 del trattato di Praga non aveva ricevuta la sua applicazione.

" Il presidente d'allora dei commissari federali disse semplicemente che si era di fronte ad un trattato; ma che nessuno schleswigese, e devo rammentare ciò all'autore della mozione, il quale parlò qui di un diritto preciso, aveva facoltà di inferire un diritto da quel trattato. Egli disse che esisteva un trattato fra S. M. il re di Prussia e l'imperatore d'Austria, trattato la cui esecuzione, applicazione ed armonizzazione cogli interessi e colle considerazioni politiche e militari, erano di competenza esclusiva di S. M. il re di Prussia, il quale, allora che lo avesse reputato opportuno, si sarebbe inteso coll'altra parte contraente.

" La situazione è rimasta semplicemente la stessa e la esperienza dei dieci ultimi anni non ha potuto in nessuna guisa determinare il governo imperiale ad allontanarsi da quel punto di veduta e dalla sua opinione circa il modo come questa quistione deve essere trattata.

" Constatando per tal modo che io non posso, a nome del governo imperiale, riconoscere come tale il diritto degli schleswigesi, devo aggiungere inoltre, benchè personalmente io tenga un certo conto della emozione visibile che dominava or ora il preopinante, che i richiami che egli ha qui espressi affettavano, sia riguardo al governo imperiale, sia sotto altri riguardi un carattere di minaccia. Se è vero che egli voglia fungere da apostolo della pace e del buon accordo, l'effetto del suo linguaggio sarebbe assolutamente contrario a quello che egli sembra aspettarsene. "

Il Parlamento tedesco nella sua seduta del 21 corrente intraprese la discussione di un progetto di legge diretto a stabilire dei diritti di compensazione sulla importazione dei ferri e degli acciai brutti o lavorati.

Il ministro del commercio, signor Achenbach, si adoperò a dimostrare che questo diritto protettore non deroga in alcun modo ai principii del libero scambio che formano la base della politica commerciale dell'impero. Esso tende unicamente a prevenire gli inconvenienti che risultano per l'industria nazionale dal regime delle compere a cauzione e dei premi che si usano in certi paesi e che rendono impossibile qualsia concorrenza. Il governo non ha alcuno scopo di rappresaglie; esso tende unicamente ad inaugurare un sistema di perequazione affinchè la concorrenza possa operarsi sopra un piede di eguaglianza. Il provvedimento del resto non sarà che condizionale. Esso cesserà di aver vigore tostochè gli altri paesi rinunzino ai favori eccezionali dei quali si servono per proteggere la loro esportazione.

Il progetto ministeriale suscitò nella assemblea non poche obiezioni autorevolissime.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalle Indie:

Un telegramma dell'8 aprile diretto ai fogli inglesi annunziava alcuni giorni or sono che l'emir di Cabul avesse respinto le proposizioni del governo delle Indie. La cosa pareva assai dubbiosa, ed in fatti i fogli delle Indie del 2 aprile, pervenutici coll'ultimo vapore, non contengono niente da avvalorare questa notizia. La *Gazzetta di Bombay* annunzia che le trattative erano interrotte in causa della morte dello inviato dell'emir, sino al giungere d'un nuovo incaricato, ma che la nomina di questo richiederà qualche tempo, dovendo essere comunicata al governo delle Indie.

Abbiamo sott'occhio l'ultimo discorso del viceré tenuto nel Consiglio vicereale il 28 marzo. In quanto alle trattative coll'Emir di Cabul, egli disse che disapprovava i regali di armi e di danaro, come anche gli obblighi assunti verso gli Stati vicini; che egli non trovava miglior rimedio contro i dissapori e le diffidenze reciproche che le frequenti e franche relazioni, che ha fatto assicurare l'Emir, che nel caso desiderasse realmente di rafforzare le sue relazioni col governo inglese, questo sarà sempre pronto ad assisterlo.

L'apertura delle gole di Kohat è ormai un fatto compiuto. Un certo signor Griffin fu il primo che le ha passate a cavallo. La nuova strada sarà fatta sotto la direzione di ingegneri inglesi. Giunse nelle Indie il colonnello Macgregor ed il capitano Lockwood proveniente dall'Europa per terra, dopo aver visitato la frontiera russa in Georgia e traversata la Persia e l'Affghanistan occidentale. Essi saranno in grado di dare delle informazioni importanti al governo delle Indie.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 25. — Una nota del principe Gortschakoff, indirizzata all'incaricato d'affari di Turchia, gli annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche e dice che i sudditi ottomani residenti in Russia godranno la protezione delle leggi.

L'incaricato d'affari ha preso congedo da Gortschakoff.

Pietroburgo, 25. — Un decreto imperiale proclama lo stato d'assedio nella Bessarabia e nei distretti marittimi dei governi di Kerson e della Tauride, nonchè nella penisola di Crimea.

Londra, 25. — I giornali in generale commentano sfavorevolmente le dichiarazioni russe.

Il *Times* dice che la Russia non ha più il diritto di parlare in nome dell'Europa, perchè non diede alle potenze le assicurazioni che esse potevano attendersi.

Il *Morning Post* considera l'attitudine della Russia come un attacco diretto contro l'Inghilterra e gli interessi inglesi, e soggiunge che il governo può arrestarsi prima di prendere parte alla lotta, ma l'opinione pubblica è decisamente contraria alla Russia.

Ragusa, 25. — Il principe del Montenegro, col suo stato maggiore, si è recato alla frontiera dell'Albania.

Bukarest, 25. — Le elezioni senatoriali diedero una grande maggioranza governativa.

Un decreto del principe accorda al ministro della guerra un credito straordinario di 1,088,000 franchi per spese della mobilitazione.

Buda-Pest, 25. — Alla Camera dei deputati Ernesto Simony domandò d'interpellare circa l'attitudine del governo, in presenza della fase attuale della quistione d'Oriente.

Napoli, 25. — Questa sera i Principi di Piemonte danno un pranzo in onore dei principi inglesi, al quale fu invitato anche il generale Menabrea.

Spezia, 25. — Oggi ebbero luogo le seconde prove di velocità del *Rapido* con migliore risultato delle prime.

Parigi, 25. — La Porta indirizzò alle potenze una lunga circolare in risposta al manifesto russo. La circolare dice che la Turchia non fece alla Russia alcuna provocazione, ricorda gli sforzi da essa fatti per migliorare la sorte dei cristiani e dare una soddisfazione alle potenze, e soggiunge che, non potendo comprendere l'attacco della Russia, essa invoca il trattato di Parigi e fa appello alla mediazione delle potenze garanti.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale annunzia che la domanda fatta dalla Porta in base dell'art. 8 del trattato di Parigi per una mediazione delle potenze ebbe un completo insuccesso.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest, in data del 25:

Ieri 15,000 russi presero possesso del ponte di Barbosche. Fino a ieri sera 50,000 russi si trovavano sul territorio rumeno. I turchi fino a ieri sera non avevano fatto alcun movimento sulle rive del Danubio. La voce che i turchi abbiano occupato Kalafat è infondata; tuttavia l'esercito rumeno si ritirò dal Danubio nell'interno del paese, e si divise in due corpi, uno dei quali è concentrato nelle vicinanze di Bukarest, e l'altro presso Crajova. Le popolazioni che abitano sulle rive del Danubio si rifugiano in massa nell'interno della Rumenia.

Bukarest, 25. — Non fu tirato ancora alcun colpo di fucile.

I turchi abbandonano frettolosamente Viddino per recarsi nella Dobrutcia, ove credesi che i russi porteranno l'attacco principale.

I turchi non fecero alcun movimento per occupare Kalafat, Margurele, Oltenizza e Giurgevo.

L'esercito russo continua ad entrare numeroso per le strade di Bolgrad, Leova a Jassy.

Il quartiere generale russo fra pochi giorni sarà trasferito a Jassy.

Parigi, 25. — Tutti i giornali, parlando del discorso di Moltke, affermano le risoluzioni pacifiche della Francia.

Pietroburgo, 25. — È smentito positivamente che il governo si occupi della quistione di accordare una moratoria.

Il Consiglio municipale di Mosca votò un milione di rubli pei feriti.

In tutte le chiese si celebra un servizio divino per il felice esito della guerra.

Cattaro, 25. — I miriditi, minacciati da 14 battaglioni e 2000 baschi-bozouks, e temendo di essere circondati, abbandonarono Orosch senza colpo ferire. I turchi occuparono il 22 corrente questa posizione.

I montenegrini si dirigono verso la frontiera albanese.

Costantinopoli, 25. — Corre voce che sia avvenuta una scaramuccia sulla frontiera dell'Asia, verso Kars.

I giornali turchi pretendono di sapere che Suleiman pascià abbia varcato le gole della Duga, dopo di avere respinto i montenegrini, e marci sopra Niksic.

Bukarest, 25. — Il governo rumeno ordinò ai prefetti che nei loro rapporti coi comandanti delle truppe straniere non intervengano come agenti del potere centrale, ma come semplici funzionari di polizia, e si sforzino a preservare le popolazioni da ogni conflitto.

Il governo decise di lasciare alle autorità municipali la cura di rappresentare il comune nei rapporti coi comandanti delle truppe.

Madrid, 25. — *Apertura delle Cortes.* — S. M. disse che le relazioni con tutte le potenze sono più cordiali che mai, e che le piccole difficoltà insorte cogli Stati Uniti, colla Germania e coll'Inghilterra riguardo alle isole di Sulu sono appianate. S. M. espresse la speranza della prossima pacificazione di Cuba e disse che la legge dei *fueros* fu applicata con prudenza ed energia nelle provincie basche. Soggiunse che la situazione non permette di ridurre l'esercito e la marina; che egli non dimenticherà mai le testimonianze di considerazione ricevute allorchè si recò a visitare la squadra; riconobbe che si è fatto molto, ma che resta ancora molto da farsi, specialmente per la riorganizzazione delle finanze e confida perciò nel concorso dei legislatori.

Madrid, 25. — Canovas dichiarò ai deputati ministeriali che il partito liberale conservatore, non avendo ancora compiuto la sua missione, non può abbandonare il potere.

Napoli, 26. — I Principi di Piemonte partono oggi col treno delle ore 2 40.

Il conte Menabrea è partito questa mattina.

Costantinopoli, 25. — Assicurasi che fu dato l'ordine alle truppe ottomane di occupare alcuni punti della Rumenia sulle frontiere.

I russi passarono la frontiera asiatica ad Alexandropol.

Si calcola poco sopra una immediata mediazione delle potenze.

La peste scoppiò a Rescht, in Persia.

Londra, 26. — In un banchetto di conservatori, Northcote pronunziò un discorso nel quale disse che il governo inglese considera la situazione non col cuore leggero, ma con grande inquietudine. Tuttavia esso ha il convincimento di avere fatto il suo dovere e continuerà a farlo, essendo sicuro di avere l'appoggio del paese in tutto ciò che potrebbe intraprendere.

NOTIZIE DIVERSE

Incendio a Milano. — Nella *Perseveranza* del 25 corrente si legge:

Per la città ieri non si è fatto che parlare del disastro avvenuto nella casa n. 8 di via S. Radegonda, di proprietà del sig. Osnago. È stata, con qualche aggravante, la ripetizione di quanto avvenne, tempo fa, in via Alciato. Senza il pronto accorrere dei pompieri e della truppa, all'ora in cui scriviamo, avremmo a deplorare maggiori vittime e danni enormi.

Alle ore 8 e 40 di ieri mattina una forte detonazione udivasi in quella via. Nello stesso tempo tutto l'impiantito d'una bottega da droghiere si sprofondava, e le vetrine e impannate della stessa venivano infrante e cacciate con violenza sulla strada. Un gridìo straziante e prolungato di uomini e donne in preda a disperazione ripercotevasi per entro a quella casa, e la gente esterrefatta accalcavasi nella via per sapere di che si trattasse.

Ecco il fatto come ci fu dato di raccoglierlo da informazioni che crediamo esatte.

In quella bottega da droghiere stavano la padrona, certa Albertina Dominioni, vedova Sacchi, d'anni 44, e d'aspetto florido, la quale conversava con una lattivendola da Turro. Altre sette persone c'erano pure parte nella bottega e parte ne' locali annessi, e cioè: Carlo Minoretti, d'anni 27, commesso di negozio; il fattorino, d'anni 32, da Melzo; Pietro Milani e un tal Griffini, parrucchieri; la fantesca del dottor Magrini; Luigi Marzoni e certo Pirovano, commesso della ditta Maccia.

Quando entrò il Milani, parrucchiere in via del Pesce, egli chiese alla padrona che gli desse della cassia in canna. Trovandosi questa nella cantina, la padrona ordinò al facchino d'andarvela a prendere, e questo, invece di servirsi d'una lanterna coperta, accese una candela e calò nel sotterraneo. Quando fu per entrarvi egli provò come un urto impetuoso, e minacciato d'essere avvolto dalle fiamme, improvvisamente divampate, potè scampare a stento gravemente ferito. Nella cantina trovavansi delle botti di petrolio e neolina. Questa, essendosi volatilizzata, aveva prodotta l'accensione. Da quell'istante la casa parve un inferno. Da ogni parte risuonavano le grida dei feriti e dei morenti; le fiamme che uscivano dalla cantina, e le quali, per essere caduto l'impiantito della bottega, eransi apprese ai mobili, agli attrezzi e ad ogni specie di merce, rassomigliavano ad una fornace scoperta; e tanta era la loro violenza che uscendo dalla bottega minacciavano e quasi quasi lambivano le case dirimpetto.

Il quadro era dei più desolanti; la vicinanza del teatro accresceva lo spavento in tutti gli abitanti di quella contrada, ben prevedendo quanto il fuoco avrebbe pigliato vigore se fosse stato alimentato da quella grande quantità di legname. Oltre al teatro, là vicino c'è una fabbrica di cartonaggi e la Tipografia Sociale. Oramai pareva un secolo che le pompe ed i pompieri del palazzo Marino, discosti due tiri di fucile, non giungessero, e il fumo e le fiamme aumentavano con una rapidità spaventosa.

A gran corsa apparvero i pompieri, ma fra il denso fumo che avvolgeva tutto e tutti era difficile distinguere come e dove si sarebbe potuto incominciare le opere di salvataggio. Ai pompieri unironsi molte guardie di pubblica sicurezza, vari distaccamenti del 7° e 8° fanteria e bersaglieri coi loro ufficiali. Il capo di stato maggiore della divisione territoriale prese tosto la direzione dei lavori, che vennero contemporaneamente intrapresi con una vigoria e premura superiori ad ogni elogio.

Siccome in quel luogo l'acqua è scarsa, così si pensò di attingerla all'Arcivescovato con canali applicati alle macchine Paxton, ciò che fu fatto colla massima prontezza, intercettando il passaggio del Corso e stabilendo un cordone di soldati, che durò fino ad un'ora pomeridiana.

Coraggiosamente, frattanto, i pompieri, i carabinieri, le guardie ed i soldati del nostro giovine e prode esercito si cacciarono tra il fumo e le fiamme per entro alle macerie ed alle stanze di quel pandemonio, in cerca di vittime da salvare, e poco dopo, per mezzo di scale a corda ed a mano, venivano calati dai piani e dalle finestre della casa uomini e donne inebetiti dallo spavento. Una povera vecchia inferma fu trasportata rapidamente, e senza che le fosse torto un capello, dalla sua camera al terzo piano, all'osteria che sta quasi di fronte alla casa incendiata, ben inteso facendola passare dalla finestra. Quella donna pareva pietrificata dallo spavento e dall'angoscia; non aveva più la forza di emettere un grido, un lamento; pareva istupidita e invocava la morte. Un singulto continuo, quasi un rantolo l'agitava di quando in quando, e non mostrava stupore alcuno pella scena atroce che la circondava.

Un urlo improvviso udissi tra la folla, e poscia più nulla. Tre cadaveri, neri come carbone, erano stati disseppelliti. Erano quelli della padrona del negozio, della lattivendola, di nome Locatelli Gioconda, e del facchino di casa. I feriti più o meno gravemente sono sei. Quei due che erano all'ingresso della bottega, e che dallo scoppio vennero lanciati contro la parete opposta della via, trovansi aggravatissimi; gli altri meno. Si dice che sia rimasto ferito anche un pompiere, ma su ciò non abbiamo potuto, in tanta confusione, appurare il vero. Alla guardia di P. S. Brunengo Carlo è toccato un colpo di trave sulla persona, e dovette essere trasportato all'ospedale. Un'altra brava guardia di P. S., Maccagno, con gravissimo suo pericolo e riportandone delle scottature, salvò da morte crudele una donna che aveva già le vesti in fiamme.

Trovaronsi tosto sul luogo il sindaco con alcuni assessori, il luogotenente generale Revel ed un consigliere di prefettura.

Altro episodio di questo tetro spettacolo è il seguente. Due soldati dell'8° fanteria, uno della 12ª e l'altro della 9ª compagnia, frammezzo al fumo ed al fuoco asportavano coraggiosamente e cercavano di salvare tutto quanto capitava loro alle mani. Fra gli altri oggetti s'impadronirono d'un grosso pacco di biglietti di Banca e del tiretto ov'erano i denari. Quei bravi giovani consegnarono tosto il tutto ai loro superiori, e questi al sindaco, che depositò la somma presso la vicina Ditta Osnago.

Il fuoco non potè essere interamente isolato che verso ad un'ora pomeridiana, e verso le quattro usciva ancora da più punti il fumo.

Questo disastro, quello di via Alciato e quello dello scorso anno in Torino, dovuti tutti alle stesse cause, ci pare che dovrebbero persuadere l'autorità municipale a prendere dei provvedimenti affinchè non si immagazzinino nei centri materie e liquidi infiammabili. I venditori di questi generi non dovrebbero tenerne nei loro negozi che la quantità necessaria al quotidiano consumo, affinchè la vita e le proprietà dei cittadini non siano esposte a siffatte disgrazie.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA MOSTRA NAZIONALE A NAPOLI

IMPRESSIONI E NOTE DI UN VISITATORE

Scultura.

Si sognano decadenze improvvise e risorgimenti frettolosi, senza pensare che non si stava in cima del monte, nè si giaceva nella valle; che non si brancolava fra le tenebre della notte, nè ci si scaldava al sole del meriggio. Volere assegnare all'arte dei periodi fatali con quel medesimo sistema un po' fantastico che il Ferrari applicava alle nazioni e alle generazioni può essere molto specioso, ma non è esatto. L'arte vive con noi e di vita nostra; ha in apparenza le sue rivoluzioni che la travolgono e la rinnovellano, la sua stanchezza, i suoi riposi, i suoi impeti giovanili; ma in effetto segue tranquillamente il suo corso. Spesso, quando appare più viva e vitale, si consuma invece in una attività febbrile e nella moltiplicità delle manifestazioni; ovvero, mentre si compiace di assistere al mortoro che le fanno i critici piagnoni, si chiude nel silenzio e nel raccoglimento ed attende a svolgersi con un suo segreto lavorio.

Il vero è che oggi tramonta un'arte e ne sorge un'altra, e quel tramonto non ci rattrista e noi salutiamo lieti e fiduciosi la novella aurora.

Ora allo studio dell'artista si è sostituita la fabbrica, la quale, a seconda delle ordinazioni, mette fuori altrettante mezze dozzine di Amorini e di Veneri; c'è più lavoro di mano che di mente, e lo scalpello dello scozzone ha un gran da fare per isgrossare il marmo. Un piccolo *Bacco* milanese è stato tirato a quindici esemplari e di un puttino piangente si domanda il compagno per metterli a raffaccio l'uno dell'altro sulla mensola del caminetto. I soggettini, i bozzettini, le figurine, gli ornamentini inondano il regno dell'arte; la grazia diventa vezzo, il vezzo si fa leziosaggine, e la scultura, smessa la sua severità matronale, s'ingegna di rubare il segreto alla tavolozza e s'imbelletta. Le forme sono accarezzate perchè accarezzino l'occhio; vi si nota il lisciato più che il finito e si direbbe che non più lo scalpello le rompa, ma il pennellino del miniaturista le lecchi. È ben naturale che la bellezza, quando si offre in vendita, alletti i compratori a furia di sorrisi.

La scultura, fattasi commerciale, si moltiplica e si rimpicciolisce. È meno seria, ma si vende; è meno eloquente, ma si vende; non è più scultura, ma si vende. Delle statue nessuno ne vuol per casa; dei monumenti se ne fanno di rado. Gli scultori, prima di essere artisti, sono uomini; e poichè gli uomini sono stretti da questa disgraziata necessità del vivere, non di arte ma di pane, essi si piegano al gusto corrente e fanno l'arte per conto della piazza.

Qui, nelle sale di questa Mostra, ce n'è delle prove ad ogni passo, e il pubblico grosso vi si ferma intorno e le ammira. C'è chi trova stupenda la *Tuffolina* del Tabacchi, mentre un altro s'è innamorato del *Dispaccio d'amore* del Caroni; e la prima è semplicemente brutta, e il *Messaggio* non è che una graziosa pittura. Poi avete *Un cavadenti* del Pisani, *Uno spazzacamino* del Galli, un *Gennariello* del Calvi, un *Salvatoriello* del Rota, un *Guappetiello* del Jerace, *Gatto e topo* del Gatti, *Una sventura puerile* dello Scuotto, *Un diletto infantile* e *Una disgrazia infantile* del Bernasconi, *I primi salti* del Peduzzi, *Me ne impipo* dell'Oldofredi, e poi una infinità di pastorelli e di pastorelle, di pescatori e di pescatrici, di grandi uomini rimpiccioliti, di Danti, di Giotti, di Newton, di Cesari, di Bellini. Tutto così si rimpicciolisce, proporzioni e sentimento. Molta di cotesta roba è graziosa e seducente; ma il marmo piglia le intonazioni e le trasparenze dell'alabastro, ma la grandiosità della scultura non c'è più. L'idea è subordinata alla forma, e qualche volta l'artista vi risolve questo problema che vi dà una forma bellissima di nessuna idea.

I milanesi, più avanti di tutti in questa sorta di commercio, al quale hanno fatta la mano, insegnano ai nostri giovani scultori di scegliere soggettini più aggraziati; e i nostri, tirati dall'andazzo da una parte, persuasi dall'altra da una certa vogliaccia di realismo inteso a rovescio, cadendo nel meschino non sanno evitare il volgare.

Nondimeno l'arte che sorge non è questa; quella che tramonta è l'arte fredda della scuola. A vedere, si direbbe che i maestri precipitino; ma invece stanno saldi sul loro piedistallo, e da uomini vivi che erano diventano monumenti. Noi li veneriamo e passiamo oltre e cerchiamo altre vie. Angelini, l'autore della stupenda statua della *Religione* che prega in ginocchio nel primo piazzale del nostro Camposanto, quel buon vecchio che ha messo in mano lo scalpello a tutti i nostri giovani artisti, è vecchio. Una sua *Frine* che vuole esser greca, riesce appena ad esser donna; povera di forme e di movimento, c'impoverisce anche noi e ci mette addosso tutto

il gelo del suo marmo. La nuova arte è il realismo, cioè l'arte antica, l'arte che rigetta ogni convenzione e ogni tradizione, l'arte che prende le sue forme nel vero e le idealizza, l'arte in una parola; e se non ha molti cultori, li ha forti e tali che faranno scuola.

Così abbiamo di Milano il Tabacchi, il Tantardini, il Pagani; di Roma il Ginotti, il Masini, il Ferrari, il Rosa; il Franceschi e il Fantacchiotti di Firenze; il Bortone di Lecce, il Rondoni di Terdobbiate, l'Amendola, il Belliazzi, il D'Orsi, il Gemito di Napoli — tutta una schiera di artisti, dissimili di carattere ma concordi nell'indirizzo, e che se non hanno ancora aperta una nuova via, vi accennano e ne spianano lo accesso; se sono ancora assaliti dalle incertezze e indugiati dai sentimenti, se non hanno chiara nella mente l'idea del bello, la sentono nel cuore e si studiano di sgombrarla dei suoi veli.

Epperò accade che qualche volte l'opera d'arte assuma lo aspetto di un tentativo, rompendo in visiera ai pregiudizi e alle consuetudini. L'ardimento è grande perchè offende il volgo che è la maggioranza; e il volgo se ne vendica a modo suo, brutalmente, volgendo le spalle, ghignando e raccomandandosi ai suoi pregiudizi: l'artista è lasciato solo con la sua fede, che non cerca l'applauso e non è crollata dall'urto di questo primo disinganno, da questa caparbia incredulità che ha paura di pensare e di discutere. Vedete l'Amendola, il D'Orsi, il Gemito e fino ad un certo punto anche il Belliazzi. Col Belliazzi, in grazia dei soggetti presi a trattare, si può essere meno scortesi, si può anche entrare in dimestichezza ed elevarsi all'ammirazione; perchè egli non è pericoloso e non dà a vedere di voler fare più di quello che fa. Ma il *Caino* è brutto, *I Parassiti* son disgustosi, i busti del Gemito hanno forse una certa originalità, ma nessuna bellezza artistica.

Caino e la sua donna dell'Amendola porta con sè il peccato di origine di un doppio ardimento: arditissimo nel concetto, rasenta la temerità nella forma. È l'uomo primitivo, incolto, sbozzato, quasi bestiale, senza nessuna luce di gentilezza negli occhi o nella persona; non pensa ancora ma sente, ma è quasi al punto che l'istinto gli si muti in coscienza, il sentimento in pensiero. Il delitto commesso, la vista del primo sangue umano, la morte che per la prima volta gli si è rivelata nel cadavere del fratello, operano in lui la terribile trasformazione; ed egli ne ha sospetto e paura, perchè non sa da che parte lo investe il nemico, perchè sente impotente la sua forza contro l'ignoto. In questo momento lo ha colto l'artista, e con tanta forza lo ha concepito, con tanta evidenza lo ha rappresentato, che non si ha bisogno d'interpretazioni o di commenti per intenderne il concetto. Una donna, che gli è moglie e sorella, gli sta di faccia, gli pone le mani sui fianchi come per iscuoterlo, lo guarda in viso tutta sollecita come per interrogarlo. È più piccola della persona e forse meno primitiva del suo uomo; ma anch'essa ha forme vigorose, largamente sviluppate, abbondanti di vita e di energia. Una chioma folta e crespa le cade sulle spalle; l'espressione del viso è affettuosa e paurosa, le labbra si atteggiano ad una parola forse di conforto, che faccia sentire a quell'uomo che egli non è solo sulla terra, che ha ed avrà una compagna a dispetto della stessa maledizione del Signore.

Le due figure sono poste l'una di faccia all'altra, in modo da presentare il fianco a chi guardi; e quella di Caino, ritto ed immobile, con le braccia lungo la persona, le unghie delle dita quasi conficcate nelle cosce, il capo abbassato e gli occhi impietriti, è nondimeno piena di movimento, anche a non tener conto così del contrasto con la figura più mossa della donna come della situazione drammatica che ne deriva.

Anche il gruppo del D'Orsi *I Parassiti* appartiene all'arte; ma allo stesso modo del *Suicidio di Jacopo Ortis* del Ferrari. Il volgo se ne allontana con un certo senso di ribrezzo, ma non ha poi tutti i torti lasciandosi dominare dalla sua prima impressione: per un momento ci siamo sentiti volgo anche noi, cioè uomini. Al realismo vanno soggetti certi limiti, che non è lecito varcare senza mettere il piede nel brutto e nel volgare. Presentarci due uomini stanchi, assonnanti, impigriti, oscenamente rimpinzati di cibo — darci lo spettacolo crudele di un'agonia, di una vera e disperata agonia con tutte le sue convulsioni e i suoi contorcimenti, non è, mi pare, nè bello nè utile. Si ammirerà dell'artista non l'idea, ma la potenza della manifestazione; anzi a dirittura non si ammirerà l'artista. D'intenzioni non vi può essere altra che quella di ritrarre il vero; ma tutto è vero in natura, e la natura non è l'arte.

Tutta la questione, giova ripeterlo, sta nella scelta. Il Belliazzi, per esempio, non può essere accusato di fare alcuna concessione all'elemento ideale a scapito del reale; ma mostra di avere un ideale di suo e non lo trascura e si studia d'innestarlo alla forma, soggettandola. È un ideale delicato che come piace al pensiero così deve piacere agli occhi. *L'avvicinarsi della procella* e il *Pastorello dormiente* sono lavori sorprendenti per forza e verità di espressione. Il primo è un gruppo — una donna che mena per mano una bambina per l'aperta campagna; si piegano avanti contro il vento impetuoso foriero della tempesta e camminano a fatica cercando di affrettare il passo e di ridursi presto al coperto. L'altro modellato con più sentimento, è appunto quel che il titolo dice; ma non si può dire con quanta soavità di abbandono, con quanta evidenza sia ritratta quella figura, con quanto studio del vero sia accarezzata in ogni menomo particolare.

Due soggetti dello stesso genere sono trattati da due artisti, l'uno fiorentino, l'altro chietino: il Fantacchiotti e il Barbella. *La Pecoraia con agnello*, statuetta in marmo, è una cara composizione dove non si sa se più si debba ammirare la correttezza della linea o l'ingenuità dell'espressione. La contadinella si fa di una mano solecchio e guarda lontano, forse per vedere venire qualcuno, forse volgendosi ad una voce che l'abbia chiamata. L'atteggiamento è grazioso e naturale, e tutto il gruppo spira dalla sua semplicità una delicata poesia.

Si capisce che nella *Canzone d'amore* del Barbella, essendovi l'amore, ci debba anche essere più poesia. Sono tre belle contadine abruzzesi che tornano dal lavoro cantando; fresche, robuste, piene di salute e di allegria vanno avanti abbracciate, facendo echeggiare la campagna delle loro voci sonore e squillanti. Pare che si amino, tanto strette si tengono insieme; ma veramente ciascuna di esse ama il suo damo e pensa al suo damo intuonando la gioconda canzone. È un vero poemetto di grazia, di brio, di sentimento impresso in quelle tre deliziose figure. Le chiamano le *tre Grazie*, e il nome non è usurpato.

L'amore che è qui variamente studiato e rappresentato,

ora infelice con la superba *Saffo* della Maraini, ora materno con quell'affettuosa composizione che è la *Mamma ce n'è una sola* del Martinoli, ora favoloso e grazioso con la *Venere* del Grippa e la *Benda d'amore* del Villa, trova poi la sua più alta espressione nel gruppo inspirato al Borgonzoli dagli *Amori degli Angeli* dell'Anacreonte Irlandese. L'angelo innamorato della bellezza della figlia di Eva non ha ancora perduto il vigore delle ali, e si libra nell'aria attirando a sè, non si può dire se con le braccia o con la forza di un bacio, la creatura rapita in un'estasi di voluttà e di amore. Sono angeli entrambi e si levano al cielo; e che importa se quelle ali saranno spezzate, se essi hanno le ali dell'anima, se già libano le dolcezze del loro cielo? Qui il sentimento vince la forma, ne vi dà agio di notare l'arditezza del gruppo, la sveltezza quasi eterea delle due figure, la sapienza dei panneggiamenti e lo studio del nudo.

Ecco dell'altro nudo più umano e palpabile: *L'emancipazione della schiavitù* del Ginotti e l'*Hypatia* del Tabacchi, due lavori che con la *Sira* del Rondoni e l'*Opimia* del Franceschi sono i più notevoli della Mostra: stavo per dire i capolavori.

Il Ginotti ci figura una donna che fa atto di spezzare sdegnosamente le catene che le stringono i polsi. È seduta ed ha le spalle rialzate, il seno costretto tra le braccia che si protendono fino alle ginocchia. Lo sdegno erompe dalla linea dura delle tumide labbra, dagli occhi che mandano fiamme, dalla fronte contratta, da tutta la persona raccolta in uno sforzo supremo. Si sente scorrere il sangue bollente in quelle vene, si sente e si aspetta che quei nervi spezzeranno quei ferri. Forse il lato sinistro, dal fianco in giù, è un po' molle rispetto alla intensità dello sforzo — ma come sparisce questo lieve difetto, se tale è, innanzi alla verità di queste carni palpitanti, all'espressione corucciata e violenta del viso, al movimento di tutta la figura, alla nobiltà del concetto che ha animato l'artista e gli ha guidato la mano nel dar vita a questo marmo!

Hypatia del Tabacchi può contendere la palma a questa schiava del Ginotti. Anche qui uno stupendo studio di nudo, trattato con sicurezza da maestro, anche qui il movimento e l'espressione dell'atteggiamento e del volto. Ma il sentimento che anima la figura è diverso. La bella fanciulla cristiana, legata pei polsi al palo infame ed esposta agli sguardi procaci ed alla derisione delle turbe, si accascia, non sente il dolore delle ritorte ai polsi, cerca di stringersi in sè, di raggrupparsi, di nascondere quanto più può delle membra delicate; freme dallo spasimo e dalla vergogna, e vi mette dentro una pietà profonda per lei, uno sdegno fierissimo pei suoi oppressori.

Il Franceschi è specialmente un artista di gusto; è studioso della delicatezza, della simmetria, della grazia ornamentale, di tutte le minuzie che possano allettare la vista. Come intagliatore in legno non ha e non teme rivali. Non si sospettava che potesse avere l'inspirazione così calda e spontanea, nè che avesse modo di secondarla con tanta larghezza e tanta efficacia. I veri artisti vi sorprendono con questa strana versatilità del loro ingegno. L'*Opimia* ci apparecchiava questa sorpresa. È una Vestale che ha rotto i suoi voti. Siede sopra un gradino, china il capo ed intreccia le mani sulle ginocchia. Non si sa, nè si vuol sapere se sia bella di fattezze; non si domanda se abbia coscienza della sorte che l'aspetta o se la terribile sentenza sia già stata pronunciata. È una donna che soffre acerbamente, che è stupida dal dolore e dal rimorso; non ha paura della pena, poichè qual pena maggiore dello strazio dell'anima? non ha paura dell'avvenire, perchè è tutta compresa del suo passato, di un passato recente e colpevole. Nel viso non le si muove un muscolo; la persona è stanca ed abbandonata, quasi senza vita. Solo le mani parlano; quelle mani che si sovrappongono, quelle dita che si staccano rigide e nervose, quelle vene che battono ed ardono. Tutta la disperazione della vittima è concentrata in quell'atto; là si legge tutta la storia delle brevi gioie, dell'acerbo dolore che l'hanno uccisa innanzi tempo. Questa mesta eloquenza raggiunge tutta la pienezza dell'effetto drammatico, senza che se ne scopra il mezzo impiegato dall'artista, senz'altro artifizio che la verità colta sul fatto e riprodotta mirabilmente.

Come c'è una *Fabiola* del Masini degna di nota, così c'è una *Sira* del Rondoni, una bellissima schiava che lo stiletto della patrizia romana ha ferito al braccio sinistro. La bellezza è nelle forme, nella contrazione spasmodica e sdegnosa del volto, nel voltare degli occhi biechi per cercare la ferita, nel torcersi del braccio, nella piega del polso, nella nervosità della mano. Non si potrebbe immaginare una più viva espressione di dolore accoppiata a tanta venustà di forme e a tanta simpatia e naturalezza di movenze.

Prima di uscire dalle sale della scultura ci si ferma con piacere a studiare i busti del Gemito, *Verdi*, *Fortuny* e *Morelli*, modellati con rara energia di tocco; il gruppo del Rosa *I fratelli Cairoli*, pregevole per arditezza di composizione; il *Fanfulla* del Bortone, che per chiarezza di concetto, per vivacità di colorito, per carattere, rivela un artista serio ed originale che sente il suo soggetto prima di averlo pensato; e poi *La Peri* del Pagani, *La vergine Camilla* del Pandiani, l'*Equilibrio* dello Ximenes, il *Canaris* del Civiletti, l'*Arianna* del Calvi, *I girovaghi* del Malfatti......

E moltissima altra roba oltre questa, tra buona e mediocre. La grande arte, l'arte mezzana e l'arte piccina: ma l'arte c'è, e questa soltanto ci preme.

Napoli, 24 aprile.

VERDINOIS.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 24 aprile 1877 (ore 16 40).

Dominio di venti assai freschi fra Sud ed Ovest nell'Italia centrale, a San Remo, a Torre Mileto, al Gargano ed a Napoli. Nord nord-est forte a Venezia, Nord-ovest forte a Portotorres. Mare agitato in queste stazioni alla Spezia, al canale di Piombino e presso il Gargano. Cielo generalmente nuvoloso a Venezia, a Firenze, ad Ancona, sul golfo di Napoli e a Brindisi. Barometro sceso fino a 6 mill. soprattutto nell'alta e media Italia, Adriatico superiore 748 mill., nel Sud della Sicilia 755 mill. Cielo coperto con pioggia in Austria. Venti forti di Sud e mare agitato a Pola e a Lesina. Tramontana fortissima e mare burrascoso a Salonicco. Nel periodo decorso pioggia per qualche ora a Venezia, a Camerino, a Palascia, a Taranto e a Massalubrense. Ieri dalle 9 ant. a sera ponente maestro forte e mare agitato al Capo Passaro. Stamani dalle 8 30 fino a mezzodì libeccio forte e fortissimo ad intervalli a Firenze; circa le 9 ant. quasi burrascoso; subito dopo

mezzodì qualche colpo di Nord nord-ovest seguito da rapido abbassamento di temperatura; sono ancora probabili turbamenti atmosferici e venti forti ad intervalli nell'alta e media Italia.

Firenze, 25 aprile 1877 (ore 15 50).

Barometro gradatamente salito fino a 7 mill. dal Sud al Nord d'Italia; pressione media 756 mill. Venti generalmente deboli e vari. Mare agitato a Portotorres, presso Capri e presso il Gargano. Cielo nuvoloso in qualche paese del centro e in Sicilia. Scirocco forte in Irlanda. Tempo vario in Austria. Nord forte e mare agitato a Lesina. Nel periodo decorso pioggie in alcune parti del versante Adriatico e venti forti a Moncalieri; a Portoferraio ed a Piombino, Burrasche con colpi di ponente. Maestro e grandine a Po di Primaro; dalle 7 ant. alle 3 pom. ponente-libeccio fortissimo, poi pioggia, grandine a Cerreto presso Città di Castello. Probabile dominio di tempo abbastanza calmo con cielo nuvoloso e qualche leggiera pioggia.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 aprile 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,1	752,2	751,8	755,2
Termomet. esterno (centigrado)	14,5	17,3	17,5	12,6
Umidità relativa..	79	61	57	57
Umidità assoluta..	9,80	8,95	8,43	6,17
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 10	OSO. 29	OSO. 25	O. 6
Stato del cielo......	4. cumuli	9. cirro-cumuli	3. cumuli	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 18,4 C. = 14,7 R. | Minimo = 12,6 C. = 10,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 aprile 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	70 05	70 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	75 50	75 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	72 40	72 35	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	76 10	76 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	850 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1150 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	421 —	420 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	385 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	590 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90		— —	— —
Marsiglia	90	113 —	112 75	— —
Lione	90		— —	— —
Londra	90	28 35	28 30	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 70	22 65	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 72 22, 25 cont.; 72, 72 20, 25 fine.

Cert. sul Tesoro emiss. 1860-64 75 25 cont.
Prestito Blunt 72 35, 40 cont.
Prestito Rothschild 76 cont.
Banca Generale 420 cont.

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO.

Il Sindaco: A. PIERI.

Citazione per pubblici proclami.

Avanti l'Eccellentissima Corte d'appello in Venezia.

Premesso che nel concorso dei creditori della massa oberata della fu marchesa Matilde Muselli-Orti-Manara l'illustrissimo signor Ostti giudice delegato del tribunale civile e correzionale in Verona ha formato lo stato di graduazione 23 giugno 1876;

Premesso che in rettifica di questo stato di graduazione la Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio in Milano ha chiesto che nel grado in cui fu posto il capitale di esso credito di aus. lire 500,000 fossero collocati anche gli interessi del 4 1[2 per cento decorsi da 7 luglio 1858 in avanti e decorrendi fino al pagamento; ed ivi pure la somma di lire 1536 50 di spese incontrate nelle rinnovazioni dell'iscrizione, come di diritto in base all'iscrizione ipotecaria 29 luglio 1852, n. 963, presa all'appoggio dell'istromento 7 luglio 1852 atti Corridori; ed infine che fosse dichiarato che l'altro credito di lire 21,760 47 (graduato in classe II, sez. II) è dipendente da interessi decorsi anteriormente alla data 7 luglio 1858, e non anche da successivi, come è detto nella graduatoria;

Premesso che a contestare le domande della Commissione esponente si presentarono avanti il tribunale soltanto i signori Francesca Porati vedova Gandini Morelli Bugna, Poggi Francesco, Gio. Battista avv. Pelanda e Consorti a mezzo del comune loro procuratore avv. Vincenzo Sviderscoschi;

Premesso che il tribunale civile e correzionale in Verona omologando con sentenza 24 gennaio 1877 il suddetto stato di graduazione, respingeva le conclusioni della Commissione istante, contenenti le superiori domande, per motivi manifestamente erronei in fatto ed in diritto; e tali sono quelli che si leggono in sentenza, che nell'ipoteca della Cassa di risparmio non siano compresi gl'interessi; che il diritto statuente in materia ipotecaria, in ispecie il § 120 R° G° austriaco non accordi agli interessi il grado del capitale munito d'ipoteca; che le rinnovazioni della iscrizione ipotecaria durante il giudizio del concorso non siano necessarie; che, in fine, sia collocata l'ultima domanda della Commissione nello stato di graduazione.

Premesso che per riparare l'ingiusta sentenza la Commissione deve interporre appello;

Premesso che possono aver contrario interesse alla riforma della sentenza, che si propone col presente atto d'appello, non solo i suddetti creditori che si fecero oppositori in 1° grado, ma tutti gli altri che hanno iscrizione sul latifondo Parolara che garantisce i crediti della Commissione appellante, ed eventualmente anche quelli che si trovano graduati in IV classe dello stato di graduazione;

Premesso che per questo eventuale interesse la Commissione esponente dichiara di portar l'appello al confronto di tutti i creditori suindicati;

Premesso che la ecc.ma Corte d'appello ha autorizzato la Commissione appellante a far seguire la loro citazione per pubblici proclami per l'udienza del 24 luglio p. v.;

Ciò premesso, a richiesta della Commissione Centrale di Beneficienza amministratrice della Cassa di risparmio in Milano, che sarà rappresentata in giudizio dal procuratore avv. Francesco Caneva di Verona, con domicilio in Venezia presso il sig. avv. Giovanni Madonini,

Io sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale in Verona ho citato e cito li signori: Corinaldi conte Augusto-Isacco, Benedetta contessa Treves, e Levi cav. Giacomo avvocato e curatore dei nascituri della stessa, tutti di Padova, intervenuti nel giudizio di graduazione a mezzo dell'avvocato Massarani-Prosperini – Rizzetto Emilio di Lonigo – Ditta G. S. Tedeschi in componimento, rappresentata dal notaio delegato dott. Carlo Maroldi, e dai delegati Biliani, Peroni e Lonardi di Verona – Ditta F. Deutschmann e Compagno di Mannheim, rappresentata in giudizio dall'avv. Luigi Arrigossi, Barera Andrea di Vicenza – Eredi di Marco Righetto di Chiampo, rappresentati in giudizio dal procuratore avvocato Fasanotto – Costalunga Antonio di Lonigo, rappresentato in giudizio dal suddetto avv. Arrigossi – Francesca Porati per sè e per i minori figli del fu Carlo Gandini – Gandini Elisa moglie a Bottagisio Alberto, e lo stesso Bottagisio Alberto per l'assenso maritale – Gandini Rosina vedova Concoreggio, Gandini Giuseppina e con essa il marito Gustavo Zamboni, tutti quali eredi del fu Carlo Gandini, rappresentati in giudizio dall'avvocato Vincenzo Sviderscoschi – Da-Prato nob. Rosa e con essa il marito nob. Alfonso Da Prato di Legnago, rappresentata in giudizio dall'avv. Roberto Da-Prato – Brognoligo nob. Girolamo quale erede del fu nob. Giovanni Taffelli di Verona – Rossi comm. Alessandro di Schio, in rappresentanza della nob. Brenzoni Maria – Ingegnere Gustavo Strauss di Verona erede di Melegatti Anna – Zerlotto dottor Luigi medico in Verona – Lorenzi Giovanni, Maria e Lelia, e Bianchi Orsola facente pei di lei figli minori Lorenzi del fu Girolamo di Granfortino – Antonon Luigi di Verona – Busetto dott. Giacomo di Camisano – Busetto cav. Girolamo maggiore nel R. Esercito – Busetto Luigi, Eugenio, Emilia e Maria eredi del fu Domenico Busetto di Villafranca Padovana – Radice cavaliere Antonio di Verona – Mendini Antonio di Verona – Marietta Zignoni di Verona erede di Domenico Avesani – Ditta Carli di Tommaso e C° di Milano – Baretta dott. Carlo di Verona, rappresentato in giudizio dall'avv. Sviderscoschi – Avv. Gio. Battista Pelanda per sè e quale amministratore della sostanza del fu Luigi Barbieri, rappresentato come sopra dall'avv. Sviderscoschi – Scolari Giuseppina di Giuseppe di Verona cessionaria del suddetto Barbieri – Piccoli Prè Antonio di Verona erede di Piccoli Antonia – Zenlini Pietro di Verona – Monsignor marchese Luigi di Canossa cardinale vescovo di Verona per la Mensa vescovile di Verona – Barbieri Benedetto per sè e qual erede di Barbieri Domenico di Verona – Eredi del fu barone Giuseppe degli Orefici di Venezia – Zen cav. Pietro di Venezia – Floriani Eugenio erede del padre Domenico di Tione in Tirolo – Baschera Benedetta Stella erede di don Biggio Ferrari di Verona – Bonuzzi Lucia erede di Squasa Vincenzo di Venezia – Scaroni Maria-Giovanna erede di Giulia Scaroni vedova Bergonzi di Pomponesco – Nava Gelmi Rachele di Milano – Marconcini Antonio di Verona – Dall'Occa Prè Luca per la Cappellania della Madonna del Rosario di San Zeno in oratorio in Verona – Lovato Giuseppe fu Antonio di Verona – Benciolini Ingegnere Cesare di Verona – Bossi Cesare di Verona – Sammartino Luciano negoziante di Vicenza – Forlati Ferdinando di Verona – Bighignol Luigi erede di Pietro di S. Martino B. A. – Piazzi Luigi erede di Nicola di Vigasio – Avesani Tranquillino, Valentino, Luigia e Carlotta, e con questa il marito Antonio Galvani, Avesani Angela, tutti eredi di Avesani Teresa, i primi due di Quinzano, la terza di Montorio, la quarta ed il quinto di Borgo S. Giorgio di Verona – Fiorio Teresa di Verona, ora domiciliata in Este nell'Istituto delle sorelle della Misericordia – Salvetti Augusto e Salvetti Rosa e con essa il marito Andrea Commencini, tutti di Caprino Veronese – Cattaneo Candiani Visconti Teresa di Varese – Eredi di Baretta Pietro di Verona successo a Franceschini Domenica – Baliscrema ing. Luigi, Prè Cesare e Teresa eredi della nob. Marianna Fodri vedova Baliscrema, i primi due di Verona, la terza di Milano – Anselmi Luigi di Verona, Comini Luigi di Verona cessionari di Lucia Malavasi – Ferrarese Michelangelo di S. Michele extra – Feriani Luigi, Luigia e Carolina legatari del fu Ottavio Da-Prato, e Ferriani Giovanni erede dello stesso Da-Prato, tutti di Verona – Benvenuti don Giuseppe parroco di Marcelise, qual investito del Beneficio della Prebenda di Marcellise – Francesco Poggi di Verona – Gilli dott. Alvise notaio in Verona, quale amministratore del concorso Gian Girolamo Orti – Dorigo Luigi, Angelo e Cunercher Annetta, tutti di Verona, eredi di Bertocco o Bertucco Antonio – Marchesini don Giuseppe, Gio. Battista e Stefano di Verona – Caperle avv. Augusto e coeredi di Clementi Vittoria eredi di Morati Giusto – Mattei Giosuè di Verona – Consolo cav. Giuseppe di Padova – Poggiani dott. Bruto di Verona, rappresentato in giudizio dall'avv. Guglielmi – Professor Lelio Della Torre di Padova per sè e pei minori di esso figli eredi dei fu Elia Pincherli – Capitolo canonicale della Cattedrale di Verona, rappresentato in giudizio dall'avvocato Antonio Trevisan fu Vincenzo – Avesani dottor Giovanni per sè e quale erede del fratello Francesco di Verona – Conati Francesco per sè e quale assegnatario delle sorelle Giovanna, Giuseppina e Teresa fu dott. Antonio di Verona – Barbaro nob. Benedetto di Padova – Avv. Gio. Batt. Buella per sè, e Buella Marianna di Verona, eredi della fu nobile Marianna Crivelli – Fedeli Michele, Antonio, Domenico, Fedele e dottor Santo eredi del padre dott. Francesco di Riva di Trento – Da-Monte nobile Alessandro, Giuseppe ed Antonio di Verona – Perusi Vincenzo erede del fu Giuseppe Perusi di Quinzano – Perusi Ildegarda e Luigia e con questa il marito Contolini Bernardo eredi pure del fu Giuseppe Perusi, domiciliati la prima a Parona, gli altri due ad Avesa – Marani Agostino, Narciso e Teresa fratelli fu Domenico di Quinzano – Balestrini Caterina e con essa Favero Andrea marito – Menegazzi Elisabetta pei minori figli fu Antonio Balestrini e Nicola Balestrini, Montagner Orsola fu Antonio di Asolo, provincia di Treviso – Norsa Aron Pace di Mantova – Bellavite prof. Luigi di Padova – Salvi don Giacomo e Michele di Verona – Carlotta Caliari vedova Cagnoli di Verona – Bottacini Carlo vicecancelliere della pretura urbana di Verona per sè e pei suoi figli nati e nascituri eredi della fu Matilde Gregori – Garonzi Gabriele ed Angela, ed il costei marito Avesani Alessandro, Maria Bertani pel di essa figlio minore Luigi Garonzi, tutti di Quinzano – Bertani Francesco fu Bernardo di Quinzano – Contolini Rosa e con essa il marito Pietro Zenati di Avesa – Nespoli Elisabetta, rappresentante l'Istituto delle Sordo-Mute in Verona – Bettanin Luigi di Vicenza – Ditta Buia Giuseppe e C°, spedizioniere di Verona, suppegnataria Costalunga Antonio – Ditta Pincherli fratelli fu Donato banchiere di Verona, suppegnataria come sopra – Jacob Levi e figli di Venezia, suppegnatarii come sopra – Tommaso Ponsetta Pietro fu Gio. Batt. di Venezia, suppegnatario come sopra – Viscardi Arcangelo e Giuseppina e con essa il marito Sessa Filippo di Milano, suppegnatario come sopra – Zigiotti Francesco e Chiarotto Angelo di Lonigo, cessionari Costalunga – Gera Pietro di Conegliano, pure cessionario – Morini Giuseppe Antonio e fratelli fu Giuseppe di Lonigo, pure cessionari come sopra – Eredi della fu nobile Anna De-Menz di Bolzano – R. Intendenza di Finanza in Verona in rappresentanza del Noviziato dei Chierici di S. Camillo.

E per ogni effetto di ragione e di diritto cito anche il signor Gio. Battista dott. Albarelli amministratore della Massa oberata della fu marchesa Matilde Muselli-Orti-Manara, e la delegazione nelle persone dei sunnominati Francesca Porati, ing. Gustavo Strauss, Bruto dott. Poggiani, Antonon Luigi, nonchè il curatore alle liti del concorso stesso avv. Vincenzo Sviderscoschi, tutti di Verona, a comparire avanti l'eccellentissima Corte d'appello in Venezia, all'udienza del giorno 24 luglio p. v., alle ore 11 ant. per la trattazione della causa nella quale la Commissione istante sarà a concludere di conformità alle seguenti domande:

In riforma parziale della sentenza appellata:

I. Collocarsi la Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio in Milano, per gli interessi annui nella ragione del 4 1[2 per 0[0 sul capitale di austriache lire 500,000 (cinquecentomila), pari ad italiane lire 432,098 77, decorsi dal 7 luglio 1858 in avanti e decorrendi fino al pagamento, al grado del capitale stesso già posto nello stato di classificazione 23 giugno 1876, in classe II^a^, sezione I^a^, sull'intero stabile Parolara.

II. Collocarsi nella stessa classe e colla poziorità del detto capitale ed interessi anche la somma di italiane lire 1536 50 per spese occorse nelle rinnovazioni dell'iscrizione ipotecaria.

III. Dichiararsi che il credito della stessa Commissione di austriache lire 21,760 47, graduato in classe II^a^, sezione II^a^ dello stato di classificazione, rappresenta gli interessi sul predetto capitale di austriache lire 500,000, rimasti insoluti anteriormente all'epoca 7 luglio 1858.

Rifuse le spese, con avvertenza che all'udienza sarà fatta comunicazione della sentenza appellata e degli atti prodotti nel primo giudizio in uno a quelli richiamati dalla cancelleria.

Copia del presente atto da me usciere sottoscritta e coll'approvazione della postilla in segno di vera citazione e notifica, venne oggi rimessa e rilasciata qui in Verona al domicilio della signora Francesca Poratti, vedova Gandini Morelli Bugna, ivi parlando con la sua domestica Celeste Ziglio, per momentanea assenza di casa della sua principale Poratti, ed altra copia alla stessa Poratti Francesca Morelli Gandini Bugna, al di lei domicilio eletto in Verona, presso lo studio del sig. avvocato cav. Vincenzo D. Sviderscoschi, ivi parlando con lo stesso in persona propria, ed ho rilasciato altra copia di detta citazione per essere inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a cura di parte.

Verona, 14 aprile 1877.

1968 ANGELO GIUPPONI usciere.

AVVISO.

(2^a^ *pubblicazione*)

Sopra istanza di Federico e Clotilde fratello e sorella Fanti del fu Gaetano, di Bologna, assistita quest'ultima dal marito suo Lodovico Bagnoli, ammessi al beneficio della gratuita difesa con decreto 15 giugno 1875 della Ill.ma Commissione presso il tribunale di detta città e rappresentati dal sottoscritto procuratore, il tribunale stesso con sentenza 23 ottobre 1876, registrata li 24 stesso al vol. 56, n. 3588, fog. 25, ha dichiarata l'assenza di Serafino Fanti, nato li 4 dicembre 1780, e di Pietro Fanti, nato nel 1796, entrambi di Bologna, figli di Domenico e della Santa Tarozzi, e già abitanti pure in Bologna, in via Fossato, n. 574, ordinando che la sentenza sia notificata e pubblicata a norma degli articoli 23 e 25 del Codice civile.

Bologna, li 14 marzo 1877.

1321 GIUS. avv. CICOGNARI.

DIFFIDAZIONE.

(1^a^ *pubblicazione*)

Ad istanza dei signori Carlo Fusignani e Carolina Joly, eredi testamentari della fu Annunziata Joly, il tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, ha autorizzata la traslazione negli istanti stessi delle due cartelle di consolidato portanti i numeri 54040 e 6548, intestate col vincolo di dote alla suddetta defunta.

Si diffida chiunque vi possa avere interesse per ogni effetto di legge.

1985 PAOLO PENNACCHI notaro.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

AVVISO DI CONCORSO

per la Ricevitoria Provinciale di Napoli, quinquennio 1878-1882.

Avendo il Consiglio provinciale, in tornata straordinaria del 22 del decorso gennaio, deliberato che abbia a procedersi col metodo della terna alla nomina del ricevitore provinciale pel quinquennio 1878-82, sono invitati gli aspiranti di presentare le loro offerte nella sede della Deputazione provinciale non più tardi del giorno 14 dell'entrante maggio alle 2 pom. precise; nel quale giorno la Deputazione provinciale in seduta plenaria darà atto delle offerte presentate con apposito verbale.

La misura massima dell'aggio, entro cui dovranno limitarsi le offerte, è fissata a centesimi 30 per ogni cento lire di versamento.

Le condizioni ed i patti da osservarsi sono quelli derivanti dalla legge del 20 di aprile 1871, n. 192, Serie 2ª, dal regolamento approvato con R. decreto del 25 di agosto 1876, n. 3303; dai capitoli normali decretati dal Ministero delle Finanze a 25 di agosto 1876, e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 di settembre 1876, n. 208, e dallo articolo speciale deliberato dalla Deputazione provinciale a 12 marzo 1877, approvato dal Ministero delle Finanze (*).

Della legge, del regolamento, dei capitoli normali e dello articolo speciale, ognuno potrà prenderne cognizione presso l'ufficio della Deputazione provinciale, in tutti i giorni e nelle ore consuete.

L'offerta dovrà contenere la dichiarazione dell'offerente, che accetta la nomina per il quinquennio alle condizioni stabilite negli atti sopracitati; più una cauzione provvisoria, o in danaro, o in rendita pubblica dello Stato valutata secondo l'art. 17 della legge e la circolare della Direzione generale del Tesoro del 20 gennaio 1877, cioè lire 67 98, 5 per 100, e lire 40 68, 3 per 100, dell'ammontare di lire 382,591 corrispondente al 2 per 100 delle annuali riscossioni, che si calcolano approssimativamente a lire 19,129,582.

Il deposito sarà fatto o per consegna al prefetto, o con la presentazione di regolare quietanza del cassiere della provincia, o del cassiere della Tesoreria governativa.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito: se al portatore dovranno avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominative dovranno essere attergate di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

La somma della cauzione diffinitiva da prestarsi dal ricevitore entro i trenta giorni da quello in cui sarà notificata la nomina, è fissata ad una rata del versamento annuale, e per la prima volta in lire 3,027,000 che sarà integrata o in beni stabili, o in titoli di rendita sul Debito Pubblico dello Stato ai termini, e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della legge e 19 del regolamento sopra citati.

Non va compreso nel servizio della Ricevitoria quello della Cassa della provincia.

Le spese del presente avviso di concorso, del contratto della Ricevitoria e della cauzione, saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge del 24 di aprile 1871.

L'offerente rimane obbligato per fatto stesso della offerta, e la provincia dopo la nomina fatta dal Consiglio provinciale, sopra terna proposta dalla Deputazione provinciale, e l'approvazione del Ministero delle Finanze.

Napoli, 18 aprile 1877.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale: MAYR.

(*) Estratto del capitolo speciale: " Il ricevitore avrà l'obbligo di adottare come orario di ufficio, nei giorni di versamento degli esattori, dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane. "

1975

Provincia dell'Umbria — Circondario di Perugia — Mandamento di Magione

COMUNE DI LISCIANO-NICCONE

AVVISO

per unico incanto e definitivo deliberamento.

Essendo stato presentato, in tempo utile, a questa Comunità un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di it. lire 2218 07 a cui con verbale della medesima in data del 5 aprile 1877 fu deliberato l'appalto della strada obbligatoria che da Casavecchia arriva al Fiume di Pian di Marte al sig. Alessandro Paltracca di Perugia per lire 44,361 53, si deduce a pubblica notizia, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di lunedì 7 del mese di maggio 1877 nell'ufficio municipale di questo Comune si procederà, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, ad un solo ed unico incanto, e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto suddetto, e s'invita perciò chiunque aspiri, a comparire nel citato locale nel giorno ed ora suindicati, per ivi fare le proprie offerte, che saranno accettate dal segretario infrascritto, in diminuzione della somma di lire 42,143 46 a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriferito partito di diminuzione del ventesimo.

Si prevengono gli aspiranti, che non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno guarentire le loro offerte col deposito in denaro non inferiore alla somma di it. lire 1000, od in effetti pubblici dello Stato aventi un corrispondente valore di Borsa, riportandosi per tutte le altre condizioni al primo avviso d'asta in data 14 marzo 1877.

Tutte le spese d'asta, atti di contratto, bolli, tassa di registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Dall'ufficio municipale di Lisciano-Niccone, il 22 aprile 1877.

Il Sindaco: ANGIOLO MAZZI.

1978 *Il Segretario*: DAVIDE SCIPIONI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ

AVVISO.

Il Consiglio provinciale nella sua adunanza del 20 marzo p. p., avendo deliberato di procedere sopra terna alla nomina del ricevitore provinciale pel quinquennio 1878-1882, gli aspiranti alla ricevitoria dovranno presentare le loro offerte alla Deputazione provinciale dalle ore 12 merid. alle ore una pom. del giorno di lunedì 7 maggio venturo.

Le offerte saranno suggellate; estese in carta da bollo da lire una, e dovranno, oltre all'indicazione dell'aggio, dichiarare che il concorrente, in caso di nomina, accetterà la gestione della ricevitoria e Cassa provinciale pel quinquennio 1878-1882 coi diritti ed obblighi stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, dal regolamento 25 agosto 1876, n. 3303, dal R. decreto 25 detto, n. 3305, sulla riscossione della tassa di macinazione, dai capitoli normali approvati con R. decreto 25 agosto suddetto, n. 3304, e dai capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale e sanciti dal Ministero delle Finanze con dispaccio n. 39848-4413 del 13 corrente ed ostensibili presso questa segreteria.

L'aggio pel conferimento della ricevitoria è stabilito nella misura massima di cent. 40 per cento sulle imposte dirette, aventi l'obbligo dell'inesatto per esatto e di cent. 20 per cento sulle rendite della provincia esenti da tale onere.

Il ricevitore avrà l'obbligo di fare gratuitamente il servizio della Cassa provinciale in base ai capitoli speciali sopraenunciati.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato di deposito provvisorio della Tesoreria governativa o provinciale della somma di lire 60,000, pari al 2 per cento della presunta annuale riscossione.

Tale deposito dovrà essere fatto in valuta legale o in rendita del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa secondo l'ultimo listino della *Gazzetta Ufficiale*.

La cauzione definitiva da prestarsi, nei modi e termini di legge, dal ricevitore che verrà nominato è di lire 547,000.

Gli aspiranti non dovranno avere alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871, n. 192.

Tutte le spese del contratto e della cauzione saranno ad esclusivo carico del ricevitore.

Dalla Residenza della Deputazione Provinciale, Forlì, 23 aprile 1877.

La Deputazione — S. AMIANI Consigliere Delegato.
PIETRO MAMI.
ANGELO FERRI.
GIOVANNI FACCHINETTI.
LUIGI FERRARI.
PIETRO MONTESI RIGHETTI.

1974 CLEMENTE VINCENZI *Segretario Capo.*

SOCIETÀ DELLE MINIERE DI POGGIO ALTO

(2ª *pubblicazione*)

I signori azionisti sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo il 13 maggio prossimo, a mezzodì, alla sede sociale, via Ghibellina, 110, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione amministrativa e tecnica;
2. Rapporto dei sindaci sul bilancio al 31 marzo 1877, presentato all'assemblea per l'approvazione;
3. Nomina dei consiglieri uscenti di carica;
4. Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio 1877-1878.

Il Presidente: Conte GASTON DE LARDEREL.

Per intervenire dovranno depositare le azioni nei giorni 8 e 9 di maggio dal tocco alle tre pomeridiane alla sede sociale. 1906

INTENDENZA DI FINANZA IN PISA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

Rivendita n. 2, situata nel comune di Vicopisano, assegnata per le leve al magazzino di vendita in Pisa, e del presunto reddito lordo di lire 603 80.

Rivendita n. 2, situata in Tremoleto, frazione del comune di Lorenzana, assegnata per le leve al magazzino di vendita in Pisa, e del presunto reddito lordo di lire 170.

Le suindicate rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia ed economico e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Pisa, addì 20 aprile 1877.

1924 L'INTENDENTE.

N. 99.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

per l'appalto della provvista della serramenta *occorrente alla parte nuova del palazzo detto della* Curia Maxima.

Stante la deserzione del primo incanto ch'era stabilito al 23 andante mese, si notifica che lunedì 14 del p. v. maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco, o di un suo delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, secondo le norme stabilite nel regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, per l'impresa della provvista della *serramenta* (invetriate, persiane, porte, ecc.) al fabbricato che si sta costruendo a compimento del palazzo detto della *Curia Maxima*, da eseguirsi in conformità dei campioni e disegni menzionati negli infra citati capitoli speciali.

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 60,000, sarà deliberata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento dai relativi prezzi, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata e deposta sul banco degli incanti, la quale resterà chiusa fin dopo che si saranno ricevuti e letti tutti i partiti dei concorrenti, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nei capitoli speciali ed annessovi elenco dei prezzi, approvati dalla prefata Giunta in seduta del 28 marzo p. p., sia negli altri capitolati ed elenco ivi enunciati, in quanto possano riferirsi a questa impresa.

Per essere ammesso a far partito ciascun aspirante dovrà giustificare la sua idoneità mediante presentazione di un attestato di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere od architetto esercente in Torino e conosciuto dalla civica Amministrazione, il quale certifichi che l'aspirante ha dato prove di onestà e di abilità nell'eseguimento di lavori della natura ed importanza di quelli formanti oggetto dell'anzidetta impresa; dovrà inoltre fare, a cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere, pur presente, un deposito di lire 6000 in denaro o in fondi pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso, il quale deposito sarà restituito ai non deliberatari tosto terminato l'incanto, ed ai deliberatari sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di sottomissione con cauzione, a cui si addiverrà entro giorni 8 dopo quello del deliberamento definitivo.

Le schede d'offerta, estese su carta bollata ad una lira, sottoscritte e suggellate, saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse, coll'attestato predetto, dagli aspiranti in persona, a mani del sindaco o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

L'impresa dovrà essere ultimata prima di marzo 1878.

Il termine utile (fatali) per la presentazione di offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo dai prezzi di deliberamento è di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di martedì 29 maggio anzidetto.

I capitolati delle condizioni ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degli incanti, del contratto definitivo, delle copie dei disegni, ed ogni altra accessoria sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 25 aprile 1877.

1989 *Il Segretario*: C. FAVA.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE

NELLA PIAZZA DI CAPUA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 5 aprile 1877 per

Costruzione di una caserma distrettuale in Benevento per lire 400 *mila, da ultimarsi in giorni* 1100,

è stato in incanto d'oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 7 77 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso su carta bollata da lira una non inferiore al ventesimo dell'ammontare netto risultante in lire 368,920 scadono al mezzodì del giorno 10 maggio 1877, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo almeno deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito, col certificato di moralità, e coll'attestato d'idoneità prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pom. di ciascun giorno feriale e nei dì festivi dalle ore 9 al meriggio.

NB. Gli attestati che abbisognino della conferma del direttore, dovranno essere presentati non meno di tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Capua, addì 25 aprile 1877.

1999 **Per la Direzione**
Il Segretario: G. VIZIO.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO — DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Lavori di sottofondazione nel Bagno Penale di Civitavecchia per la somma di lire 17,215

AVVISO DI PRIMO INCANTO.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 del prossimo mese di maggio si procederà in questa prefettura avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per lui, all'incanto per l'appalto dei lavori di sottofondazione da farsi nel fabbricato del Bagno Penale di Civitavecchia.

Tali lavori sono descritti nella perizia redatta dall'Ufficio del Genio civile il 5 novembre 1876, sono apprezzati lire 17,215 e debbono essere eseguiti secondo il relativo capitolato redatto dall'Ufficio suddetto.

Tanto la perizia quanto il capitolato ed ogni altro atto relativo sono depositati in questa prefettura e potranno essere da chiunque esaminati nelle ore d'ufficio.

Condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, col metodo dell'estinzione di candela vergine e sarà aperto sulla cifra di lire 17,215.

2. Per essere ammessi all'incanto è necessario:

a) La presentazione di un certificato d'idoneità ai detti lavori, rilasciato dal Genio civile governativo di data non anteriore a sei mesi dal giorno dell'incanto.

b) La consegna di lire 800 in numerario o in biglietti di Banca quale cauzione provvisoria per garanzia del contratto e spese del medesimo.

3. Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà rilasciare una cauzione definitiva corrispondente ad un decimo della somma di delibera. Questa cauzione potrà essere data anche in titoli di consolidato italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione e sarà restituita ad opera collaudata.

4. I lavori dovranno essere compiti entro il termine di giorni 180 naturali consecutivi a decorrere dal giorno della consegna; per ciascun giorno di ritardo sarà inflitta una penale di lire 10.

5. Nell'esecuzione dei lavori, oltre l'osservanza del capitolato generale per l'appalto dei lavori pubblici in conto dello Stato approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870, saranno pure eseguite tutte le condizioni del suddetto capitolato speciale del Genio civile.

6. Tutte le spese d'asta, d'avvisi di pubblicazione, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

7. Il termine utile a presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 28 di detto mese.

Roma, li 23 aprile 1877.

1995 *Il Segretario Incaricato*: A. GIGLIESI.

MUNICIPIO DI ANDRIA

Avviso d'Asta.

Appalto del mantenimento delle strade a brecciame.

Si fa noto che nel giorno 1° entrante maggio, alle ore 10 antim., si procederà sul Palazzo municipale, innanzi al sindaco, all'incanto, col metodo della candela vergine, per l'appalto del 1°, 3° e 4° lotto delle strade suddette, per la durata di anni sei, a cominciare dal dì della consegna.

Il lotto 1° per annue lire 2910 98, oltre l'aumento del 30 per 100.
Il lotto 3° per annue lire 5457 81, id.
Il lotto 4° per annue lire 3721 51, id.

Il termine per la diminuzione del vigesimo è di giorni cinque, che scadono col mezzodì del sei detto mese di maggio.

Niuno è ammesso agl'incanti, se non faccia deposito del decimo dell'ammontare di ciascun lotto.

Andria, 22 aprile 1877.

Visto — *Il Sindaco ff.*: L. TANNAJA.

1990 *Il Segretario*: G. CASTIGLIONE.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA TORINO A CUNEO E SALUZZO

(1ª *pubblicazione*).

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 17 maggio prossimo venturo, alle ore 3 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della Contabilità del 1876;

Conferma o nomina di due consiglieri dell'Amministrazione.

Gli azionisti che desiderano intervenirvi dovranno depositare i loro titoli, non meno di cinque, alla Cassa della Società almeno dieci giorni prima della assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti della Società stessa.

Torino, 23 aprile 1877.

1972 Per l'Amministrazione: C. MASI *Segretario*.

AVVISO.

Ad istanza del signor Bartolomeo Perrier del fu Gio. Battista, di Nimes (dipartimento del Gard in Francia), domiciliato in Roma, piazza di Spagna, numero 66,

Io sottoscritto usciere Mastrelli Enrico del tribunale civile e correzionale di Roma ho notificato, a mente dello articolo 141 del Codice di procedura civile, al signor Attilio Pensieri l'atto di cessione contenuto nel rogito notar Garroni 15 aprile 1876, col quale il signor Antonio Liccia, creditore verso il Pensieri di lire 12,456 75 in forza di sentenza del tribunale civile di Roma 8 febbraio 1876, eseguita mediante precetto immobiliare del 18 marzo 1876 e trascritto li 8 aprile stesso anno, ha ceduto al signor Bartolomeo Perrier, in un alla somma stessa di lire 12,456 75, i diritti tutti relativi derivanti dalla sentenza e precetto suddetti comprensivamente agli effetti utili della iscrizione ipotecaria assunta da esso Liccia nell'ufficio di Roma li 20 settembre 1866, V. 739, art. 44, per l'intera somma di lire 16,125, e trasferita in suo favore a garanzia della rata di lire 12,093 75 e suoi accessori, a forma di istromento in atti Garroni 11 giugno 1876.

Roma, 25 aprile 1877.

1988 Enrico Mastrelli usciere del trib. civ. di Roma.

PREAVVISO.

Ad istanza della sig.a Amalia Corsi in Trouvè ed Adriano Trouvè, coniugi, quest'ultimo per la legale autorizzazione, domiciliati elettivamente in Roma, via del Monte della Farina, n. 50, presso il procuratore signor avv. Alberto Rossi,

Io Minestrini Giosafat usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma ho intimato al signor Ferdinando Campolmi, d'incognito domicilio, residenza e dimora, qualmente col giorno di sabato ventotto (28) del volgente mese di aprile, dalle ore 10 antimeridiane e seguenti, col mio ministero sarà proceduto alla immissione in possesso degli istanti dei due terreni formanti un sol corpo posti fuori Porta Pia, in contrada S. Agnese, vocabolo Villa Flora o Necchelina, acquistati con sentenza di questo tribunale e pedissequo verbale di aggiudicazione in data 22 ottobre 1874, il tutto debitamente registrato; e ciò a forma del relativo atto di precetto intimato sotto il giorno 11 aprile volgente mese ed in relazione dell'articolo 745 del vigente Codice di procedura civile.

Roma, 24 aprile 1877.

1986 Giosafat Minestrini usciere.

AVVISO.

Il sottoscritto procuratore dei signori Flaminio Gaddi e Rosa Palamidessi nei Gaddi, coniugi, domiciliati a Calci, fa noto che i medesimi, con ricorso del 12 marzo 1877, hanno domandata avanti il tribunale di Pisa l'autorizzazione a ritirare dalla Cassa depositi e prestiti del Regno d'Italia la somma di L. 1092 risultante dalla polizza di n. 753 e depositata a garanzia dell'Amministrazione parrocchiale di S. Bartolommeo ai Tre Colli di Calci, di cui fu rettore il defunto sacerdote Giuseppe del fu Gherardo Gaddi, autore immediato dei predetti coniugi Gaddi, in ordine al suo testamento olografo del 23 febbraio 1876 ai rogiti Bartalena.

E quindi, in conformità del relativo decreto del tribunale civile di Pisa del dì 24 marzo 1877 e dell'articolo 63 del regolamento 9 dicembre 1875, si assegna il perentorio termine di un mese decorrendo dal giorno della presente inserzione a coloro che potessero avervi interesse a proporre nella cancelleria del tribunale predetto quelle opposizioni che avessero a fare contro l'accoglimento delle domande preindicate.

Pisa, 7 aprile 1877.

1977 Avv. G. Gambini.

2ª Edizione — PIER LUIGI DONINI — 2ª Edizione

DELLE

ANTICHITÀ ROMANE

LIBRI CINQUE

Stato domestico - Stato civile - Governo e Magistrato Milizia e Religione dei Romani

OPERA COMPILATA AD USO DELLA GIOVENTU' STUDIOSA

con indice alfabetico delle voci e formole romane e delle cose notabili

Prezzo: Lire 2

Vendibile presso la tipografia Eredi Botta *in Torino e principali librai del Regno.*

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA ALESSANDRIA E NOVI A PIACENZA

(1ª *pubblicazione*).

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 17 maggio prossimo venturo, alle ore 3 1[2 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della Contabilità del 1876;

Nomina o conferma di un consigliere dell'Amministrazione.

Saranno ammessi all'assemblea tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 13 maggio avranno depositato i loro titoli nella Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'assemblea presentando personalmente i loro titoli all'assemblea medesima. (Art. 27 dello statuto sociale).

Torino, 23 aprile 1877.

1971 Per l'Amministrazione: C. MASI *Segretario.*

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Giovannini Cesare ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il num. 110883 della serie 1ª, per l'annuo assegno di lire 725, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 24 aprile 1877.

1994 *L'Intendente di Finanza:* TARCHETTI.

Tribunale civ. e corr. di Torino.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Vincenza Ciotti moglie di Antonelli Luigi, *ammessa al gratuito patrocinio con decreto 21 febbraio* 1877, il tribunale civile e correzionale di Torino, pronunciando sulla domanda da lei proposta per dichiarazione di assenza del di lei marito Antonelli Luigi fu Carlo, nativo di Genova, con decreto 12 marzo 1877 ordinava le pubblicazioni e notificazioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile delle informazioni già assunte dal pretore della sezione Dora di Torino il 7 marzo 1877, dalle quali risulta che il Luigi Antonelli è assente da Torino fin dall'anno 1863.

Il presente avviso viene pubblicato a termini di legge affinchè chi avesse notizia del prenominato Luigi Antonelli ne porti annunzio ai parenti ed alla competente autorità.

Torino, 21 marzo 1877.

1395 Avv. Bertolà sost. Barberis proc. capo.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 29 maggio 1877 si procederà alla vendita giudiziale dello immobile qui appresso descritto, del quale Lucia Pratali del fu Francesco vedova Masspani, don Gaetano e Giovanna Pratali, Adelaide Pratali moglie di Giovanni Ughi ne vennero ad istanza della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico espropriati.

Orto con caseggiato, posto in Roma fuori di porta Cavalleggieri, in contrada Valle dell'Inferno, descritto in catasto (mappa 160 del suburbio) coi numeri 329, 330, 331 e 710, della complessiva superficie di tavole censuarie 8 62, pari ad are 86 e centiare 20.

Le condizioni di detta vendita trovansi descritte nel bando originale esistente nella cancelleria del sullodato tribunale.

1993 Vincenzo Vespasiani usciere.

AVVISO D'ASTA

per concessione in enfiteusi di casa in Roma.

Essendo andato deserto l'incanto del giorno 31 luglio decorso anno, si rende noto al pubblico che nel giorno sedici maggio prossimo avvenire, alle ore undici antimeridiane, nello studio del sottoscritto notaro, posto in Roma in piazza del Biscione, n. 5, a tal uopo incaricato, si procederà al secondo incanto per la concessione in enfiteusi perpetua del qui appresso descritto immobile di proprietà dell'Ospizio Ospedale Ecclesiastico a Ponte Sisto di Roma, debitamente autorizzato tanto dalla Deputazione provinciale, che dall'autorità ecclesiastica, e ciò alla presenza del rappresentante il detto Ospizio Ospedale, coll'assistenza del sottoscritto notaio, per mezzo dell'asta pubblica, col metodo dell'estinzione della candela vergine e con delibera in favore del maggior offerente, salvo sempre l'esperimento del ventesimo ed ogni altro prescritto, e salvo l'approvazione della competente autorità, agli identici patti e condizioni del primo incanto, avvertendo che, trattandosi di secondo incanto, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

La gara verrà aperta sull'annuo canone di lire mille e cento fissato per primo prezzo d'incanto dalla Deputazione provinciale.

La tassa di manomorta rimane a carico dell'Ospizio Ospedale suddetto; tutte le altre, anche quelle che colpiscono il canone o il dominio diretto, come quella di ricchezza mobile, sono a carico dell'enfiteuta.

L'enfiteuta dovrà dare ipoteca a favore del direttario per garanzia di un triennio di canone sopra altri fondi stabili abili e capienti a garantire il triennio suddetto.

Le spese dell'asta e conseguenze, come quelle del successivo istromento saranno sostenute per una metà dall'Ospizio Ospedale concedente, e per l'altra metà dal deliberatario.

Colui che vorrà concorrere all'asta dovrà depositare in mani del sottoscritto notaro la somma di lire mille e cento a garanzia della plenaria esecuzione degli obblighi che andrà ad assumere, più la somma di lire seicento per le spese degli atti, salva ulteriore liquidazione.

Il contratto d'enfiteusi viene regolato ed è vincolato all'osservanza dei patti tutti e condizioni esistenti e riportate nel relativo capitolato, depositato e visibile unitamente agli altri documenti presso del sottoscritto notaro perchè ciascuno ne possa prendere cognizione.

Resta stabilito che il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sia di giorni venti a contare dall'aggiudicazione provvisoria, che andranno a scadere col mezzodì del giorno cinque giugno prossimo.

Roma, 16 aprile 1877.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Roma nel vicolo già delle Palme, oggi Atleta, nn. 13 al 15, e via dei Genovesi, nn. 31 e 31-A, composta del piano terreno e tre piani superiori, soffitte abitabili dalla parte della via dei Genovesi e cantine verso il vicolo dell'Atleta, confinante al sud col prospetto principale, colla via dei Genovesi e la proprietà Ricci col fianco, ossia prospetto secondario a levante, col vicolo già delle Palme, oggi dell'Atleta, e la menzionata proprietà, al nord con la casa del signor Baldieri, a ponente il giardino del Collegio Inglese, salvi, ecc., distinta in catasto coi numeri di mappa 452 e 454 rione XIII.

1984 Curzio Franchi notaro in Roma.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.